

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMANI ne **L'Unità**

INSERTO DI 16 PAGINE

Cammina coi tempi. Vieni con noi
DIVENTA COMUNISTA

Le «elezioni-truffa» in Venezuela

A VENTIQUATTRO ore dalla data fissata per le «elezioni» presidenziali, la situazione nel Venezuela si è fatta drammatica. Le «forze armate di liberazione nazionale» intensificano la loro attività, con colpi di mano clamorosi e con quotidiani attacchi armati. Il governo Betancourt spinge a fondo la macchina della repressione e quella della provocazione.

Che senso avrà il voto di domani? Se si trattasse, come qualcuno ha scritto, di «dimostrare all'America latina la stabilità di un regime democratico», uscito da una libera consultazione, e la possibilità di un ordinato progresso, contro i «tentativi di sovversione» delle sinistre, Betancourt avrebbe già perso, per quanto lo riguarda, la partita. Egli deve, è vero, la sua carica al voto emesso dagli elettori venezolani quattro anni fa, all'indomani della vittoriosa insurrezione popolare contro il tiranno Marcos Pérez Jiménez. Ma quel mandato — che era profondamente democratico e unitario — egli lo ha vergognosamente tradito per servire i disegni dell'imperialismo.

BETANCOURT non ha adottato misure di progresso; anzi ha aggravato la soggezione del paese ai trust statunitensi del petrolio e del ferro, e, conseguentemente, la situazione economica. Non ha difeso il regime democratico, ma lo ha ridotto ad una finzione, in nome dell'alleanza anticomunista con i militari reazionari e la destra. Su questa strada ha compiuto passi decisivi allorché, adempiendo agli impegni presi con gli Stati Uniti alla conferenza di San José de Costarica, nell'estate del '60, ha tentato di stroncare con le armi il movimento popolare anti-imperialista, e ha dato così il via alla guerra civile.

A quattro anni dalla sua elezione alla presidenza, è difficile vedere che cosa di «democratico» Betancourt rappresenti. Lo ha abbandonato, in due successive scissioni, la maggioranza del suo partito, oggi divisa tra la resistenza armata (MIR) e l'opposizione «legale» (ARS). Lo ha abbandonato l'URD di Jóvito Villalba, già sua alleato al governo ed ora divisa, anch'essa, tra l'opposizione «legale» e le FALN. Non ha più, da tempo, una maggioranza parlamentare; non è più in grado di governare se non a prezzo di difficili compromessi con i democristiani del COPEI e della sospensione delle garanzie costituzionali. Ha gettato in carcere centinaia di dirigenti antifascisti, migliaia di patrioti. E, ancora ieri, la repressione è stata condannata dall'opposizione unita.

ORA, BETANCOURT se ne deve andare. Egli lascia al suo successore una eredità paurosa: un paese diviso, una guerra civile che non è riuscita a vincere. Questa eredità avrebbe già potuto essere liquidata se i partiti della opposizione «legale» avessero raccolto l'appello del PCV, del MIR e delle altre forze coalizzate nelle FALN per un programma e per una candidatura comune. Ma essi hanno evitato questo impegno, anche se promettono (così ha fatto Villalba, così hanno fatto l'ammiraglio Larrázabal, leader di una formazione di centro-sinistra e lo «indipendente» Usler Pietri) di voler operare per la riconciliazione nazionale. Così, le FALN hanno lanciato la parola d'ordine dell'astensione.

L'ultimo gesto di Betancourt è stato il tentativo di addossare a Cuba, con una provocatoria denuncia all'OSA, le sue proprie responsabilità per la guerra civile. E' un gesto grave, ai cui sviluppi occorre guardare con vigilanza, nel momento in cui il presidente, Johnson cerca a Washington la «unità» con gruppi notoriamente legati ad una politica di aggressione contro la rivoluzione cubana. E' la riprova del carattere nefasto della sua politica, dei pericoli che essa comporta per la pace stessa nei Caraibi.

Il nostro augurio è che questa politica sia domani duramente sconfitta. Solo così il Venezuela potrà ritrovare la via dell'unità per la politica di rinnovamento che le sinistre rivoluzionarie, cui va la nostra solidarietà, propongono.

Ennio Polito

strenne

Il coro della guerra

Venti storie parlate raccolte da Rina Maccelli e Alberto Pacifici
a cura di Alfonso Gatto

Un libro come non era mai stato fatto finora: le voci di un popolo che incomincia ad essere nel momento in cui la nazione era finita.

pagine 300, lire 2000

Laterza

Incerto ancora se oggi Moro si recherà da Segni

Nuovi contrasti fra i dc

E' ormai certo: se Oswald ha sparato non era solo

Pesanti indizi su Ruby e Tippit

Si ricerca un noto razzista: è il mandante? Oswald stava scrivendo un libro contro il comunismo e l'URSS

WASHINGTON, 29

Siamo alla vigilia di una svolta essenziale nelle indagini sull'assassinio di Kennedy? Tre elementi nuovi sembrano suffragare questa ipotesi:

1) la ricerca di un «secondo uomo» nella persona di un noto razzista di cui non si fa ancora il nome;

2) la rivelazione secondo cui il percorso che avrebbe seguito il corteo presidenziale, a Dallas, sarebbe stato deciso solo all'ultimo momento e sarebbe stato conosciuto solo da una decina di persone, della polizia e dei servizi di sicurezza;

3) la certezza, quasi raggiunta, che Oswald, dopo l'attentato, stesse recandosi alla casa di Ruby, e che lungo questo percorso sia stato raggiunto non per caso dall'agente Tippit.

Non mancano, naturalmente, neppure oggi, le informazioni tendenziose, secondo cui il FBI concorderebbe con le conclusioni della polizia di Dallas. Queste conclusioni, come sappiamo (e come è ribadito in un'ennesima nota d'ispirazione chiaramente ufficiale), sono di netta marca destrorsa: «sia l'assassinio di Kennedy, sia l'uccisione di Oswald sarebbero stati «scrive un'agenzia americana — delitti individuali, e non il risultato di complotti. In altri termini — si aggiunge — Oswald sarebbe il colpevole e avrebbe agito da solo; Ruby avrebbe agito, grosso modo, per i motivi da lui indicati: un senso di vendetta portato al parossismo».

Ma tutti gli elementi che a poco a poco emergono anche semplicemente attraverso indagini giornalistiche, concordano nello smentire drasticamente le conclusioni della polizia di Dallas.

Il New York Post conferma che il FBI sta ricercando un individuo, noto per le sue tendenze razziste, sospettato di essere un complice di Lee Harvey Oswald. Il ricercato si sarebbe più volte vantato di far parte di un'associazione «segregazionista» del Mississippi. Spesso sarebbe stato coinvolto in discussioni e risse, nate da divergenze sul problema razziale quando frequentava i locali del Greenwich Village, a New York. In questo tipico quartiere «esistenzialista» il misterioso individuo è stato visto anche in compagnia di Lee Harvey Oswald, che era stato suo committente nel corpo dei Marines.

Sempre su Oswald, il Dallas Morning News riferisce oggi un'altra informazione di notevole importanza: la madre del giovane avrebbe riferito che il figlio le aveva confidato di essere stato interrogato tre volte, recentemente, da agenti dell'ufficio investigativo federale (FBI). La prima volta fu a Fort Worth nel 1962, poco dopo il ritorno del giovane dall'Unione Sovietica, la seconda volta a New Orleans, l'estate scorsa (quando, Oswald, si fece arrestare distribuendo manifestini di propaganda favorevoli alla rivoluzione cubana); la terza volta in settembre, quando la sua famiglia si trasferì a Irving.

Ha notato che tutte le in-

(Segue a pag. 3)

La firma sotto l'assassinio di Kennedy

LO ODIAVANO



WANTED
FOR
TREASON

THIS MAN is wanted for treasonous activities against the United States.

1. Betraying the Constitution which he swore to uphold. He is turning the sovereignty of the U.S. over to the Communist controlled United Nations. He is betraying our friends Cuba, Katanga, Portugal and Indonesia for enemies Russia, Yugoslavia, Poland.

2. He has been WRONG on innumerable issues affecting the security of the U.S. (United Nations, Berlin wall, Munich massacre, Cuba, Wheat deals, Ted Ben Treddy, etc.)

3. He has been lax in enforcing Communist Registration laws.

4. He has given support and encouragement to the Communist inspired racial riots.

5. He has illegally invaded a sovereign State with federal troops.

6. He has consistently appointed Anti-Christians to Federal office. Upholds the Supreme Court in its Anti-Christian rulings. He and known Communists abound in Federal offices.

7. He has been caught in fantastic LIES to the American people including personal ones like his previous marriage and divorce.

«Quest'uomo è ricercato perché colpevole di tradimento contro gli Stati Uniti».

L'uomo ricercato per il peggior delitto contro la propria patria era il presidente degli Stati Uniti, John F. Kennedy. I volantini (con la fotografia) contenenti questa «implacabile» denuncia vennero distribuiti a Dallas, alla vigilia dell'arrivo del presidente. La mattina del venerdì, giorno dell'assassinio, il quotidiano Dallas Morning News uscì con un annuncio su tutta la pagina, pagato dal signor Bernard Weissman, presidente del «Comitato americano per l'accertamento dei fatti», un'organizzazione fascista calata dalla «John Birch Society», l'associazione ultrarazzista più potente degli Stati Uniti, creata su base paramilitare allo scopo di «eliminare il tradimento». Nell'annuncio si chiedeva a Kennedy, secondo le ragioni delle dichiarazioni secondo cui il dirigente comunista Gus Hall avrebbe assicurato il suo appoggio al presidente nella campagna elettorale del 1964.

Fu da Dallas che il generale Walker partì quando si recò a Birmingham per impedire l'iscrizione dello studente, negro Meredith all'università. In quell'occasione vi furono due morti e decine di feriti.

«Era diventata una gara a chi odiasse di più Kennedy», e vi partecipava tanta gente — ha scritto dopo il delitto il Dallas Times Herald — molta della quale magari non odiava affatto il presidente, ma stava al gioco, perché indotti dagli amici che mostravano di «odiare sinceramente» Kennedy. Ma la gara si è rivelata alla fine una corsa al delitto che oggi pesa sulle nostre coscienze.

In realtà, subito dopo il delitto molti a Dallas esultarono e chi ha denunciato questi fatti, come il reverendo William

A. Holmes, ha dovuto cercare scampo nella fuga. L'atmosfera è tale a Dallas che il sindaco Earl Cabell (che aveva invocato la fine dell'odio) ha parlato ieri davanti al Consiglio comunale circoscrizioni da uomini della polizia federale che con i loro corpi formavano uno stretto cerchio attorno a lui. Ma ecco il testo del volantino contro Kennedy: «QUEST'UOMO è ricercato perché colpevole di tradimento contro gli Stati Uniti: 1) Egli ha tradito la Costituzione (che aveva giurato di difendere). Ha consegnato la sovranità degli USA alle Nazioni Unite, che sono controllate dai comunisti. Ha tradito i nostri alleati (a Cuba, nel Katanga, in Portogallo) e si è fatto amico dei nostri nemici (Russia, Jugoslavia, Polonia); 2) Ha fallito in innumerevoli occasioni, mettendo in serio pericolo la sicurezza degli Stati Uniti (Nazioni Unite - Muro di Berlino - Smanie cubane - Trattato per la sospensione dei test nucleari - Commercio del grano, ecc.); 3) Si è mostrato debole nell'imporre e far osservare le leggi per la registrazione dei comunisti; 4) Ha incoraggiato e appoggiato le rivolte razziali fomentate dai comunisti; 5) Ha illegalmente invaso uno Stato sovrano con le truppe federali; 6) Ha sempre chiamato elementi antisocialisti ad occupare cariche federali. Ha sostenuto la Corte suprema nei provvedimenti antisocialisti. Stranieri e noti comunisti abbondano negli impieghi federali; 7) Ha servito al popolo americano incredibili menzogne (compresa quella sul suo precedente matrimonio e divorzio)».

Pochi ore dopo Kennedy veniva abbattuto. Mai delitto è stato così sfacciatamente ucciso da uomini della polizia e mandati.

I dorotei mirano alla conquista di tutti i punti chiave del governo - Pressioni del Quirinale per Andreotti e per un ministero «europeo» a Russo - Fanfani conferma che non entra nel governo - Pesanti critiche dorotee a Lombardi

I problemi delicati e difficili della struttura del governo e della scelta degli uomini, ancora ieri hanno ritardato l'attività di Moro, del quale non si sa se oggi sarà in grado di recarsi da Segni per la trattativa per la formazione della struttura del governo. Molto diffusa è l'impressione che non potrà avvenire prima di lunedì.

Un elemento che ha colpito sfavorevolmente gli osservatori politici è stato il fatto che tutta la trattativa per la formazione della struttura del governo — sia per ciò che riguarda l'aumento dei ministri e dei sottosegretari, sia per ciò che riguarda la scelta degli uomini — si è svolta fuori da ogni discussione collegiale. Non solo le delegazioni che discuteranno il programma, ma anche i segretari politici, fino a ieri, non sono stati consultati da Moro altro che a titolo individuale. Soltanto quando la lista sarà completata, a quanto sembra, essi terranno una riunione formale per ratificare le scelte fatte. Va da sé, naturalmente, che sulle scelte degli uomini della Dc Moro si è riservato la massima discrezionalità rispetto ai suoi alleati, rifiutandosi di porre in discussione perfino i discutibilissimi nomi di Andreotti e Togni che con ogni probabilità — i socialisti si troveranno al fianco nel governo di centrosinistra.

Sulla necessità di far restare Andreotti alla Difesa — che pure era stata messa in forse da una riunione formale per ratificare le scelte fatte. Va da sé, naturalmente, che sulle scelte degli uomini della Dc Moro si è riservato la massima discrezionalità rispetto ai suoi alleati, rifiutandosi di porre in discussione perfino i discutibilissimi nomi di Andreotti e Togni che con ogni probabilità — i socialisti si troveranno al fianco nel governo di centrosinistra.

Sulla necessità di far restare Andreotti alla Difesa — che pure era stata messa in forse da una riunione formale per ratificare le scelte fatte. Va da sé, naturalmente, che sulle scelte degli uomini della Dc Moro si è riservato la massima discrezionalità rispetto ai suoi alleati, rifiutandosi di porre in discussione perfino i discutibilissimi nomi di Andreotti e Togni che con ogni probabilità — i socialisti si troveranno al fianco nel governo di centrosinistra.

Così sono certi «scienziati» del diritto, capaci di piegare ogni cosa a un'interpretazione che ne viene accreditata, nella coscienza popolare, il sospetto che i valori giuridici non siano che una sofisma e un docile strumento a tutela della prepotenza.

In effetti la Costituzione è esplicita nel definire le funzioni del Presidente come anche la sua «irresponsabilità», sicché ogni funzione o intervento diversi da quelli espressamente indicati non sono che un arbitrio. E l'unica «responsabilità» politica che la Costituzione indica per il Presidente è infatti proprio quella di un abuso di potere, di natura tale da implicare una messa sotto accusa di chi se ne macchiasse.

Non per caso, questo tentativo di smantellare la funzione del Presidente in regime parlamentare e costituzionale, quasi che la Costituzione della Repubblica fosse lo Statuto albertino o peggio si ispirasse a più freschi esempi «autoritari», è un tentativo compiuto dalla destra estrema del nostro paese senza senza trasparire sollecitazioni internazionali del Capo dello Stato.

Non per caso, questo tentativo viene collegato agli indirizzi di politica estera e militare, e non solo a parole: se è vero che proprio in periodo di governo transitorio si è inteso attribuire un pesante contenuto politico a conti internazionali del Capo dello Stato.

In Campidoglio

Soldi alle scuole private col voto del PSI

Il Consiglio comunale di Roma ha approvato ieri la concessione di 35 milioni di lire alle scuole materne confessionali. Le due deliberazioni della Giunta di centro-sinistra sono state votate, oltre che dai dc, dai missini, dai liberali, dai monarchici, dai socialisti, esclusi i consiglieri della sinistra: Nitti e Licata, che non hanno partecipato alla votazione. I comunisti, che hanno condotto per tutta la seduta una vivace battaglia contro le decisioni della Giunta, intervenendo ripetutamente nel dibattito, sono stati i soli a votare «no».

E' la prima volta che il gruppo comunista socialista vota in Campidoglio a favore di deliberare di questo genere. In passato, aveva sempre votato «sì» sui voti di quelli del fronte di sinistra.

Per l'ammissione dello stesso assessore all'Istruzione, on. Cavallaro, nelle scuole romane mancano oltre 3500 aule, per costruire le quali sarebbero necessari stanziamenti per oltre trenta miliardi.

(A pagina 4 le informazioni)

(Segue in ultima pagina)

Poteri presidenziali

Sul Corriere della Sera, al tempo della presidenza Gronchi, ci ha annunciato dotti articoli sui limiti dei poteri presidenziali, il costituzionalista Maranini ha sfornato ieri un meno d'otto e più politico e polemico articolo sui non limiti dei poteri presidenziali, sui doveri e i diritti del Presidente di influenzare massimamente gli indirizzi politici del paese per «riequilibrare» le degenerazioni parlamentari e partitiche.

Così sono certi «scienziati» del diritto, capaci di piegare ogni cosa a un'interpretazione che ne viene accreditata, nella coscienza popolare, il sospetto che i valori giuridici non siano che una sofisma e un docile strumento a tutela della prepotenza.

In effetti la Costituzione è esplicita nel definire le funzioni del Presidente come anche la sua «irresponsabilità», sicché ogni funzione o intervento diversi da quelli espressamente indicati non sono che un arbitrio. E l'unica «responsabilità» politica che la Costituzione indica per il Presidente è infatti proprio quella di un abuso di potere, di natura tale da implicare una messa sotto accusa di chi se ne macchiasse.

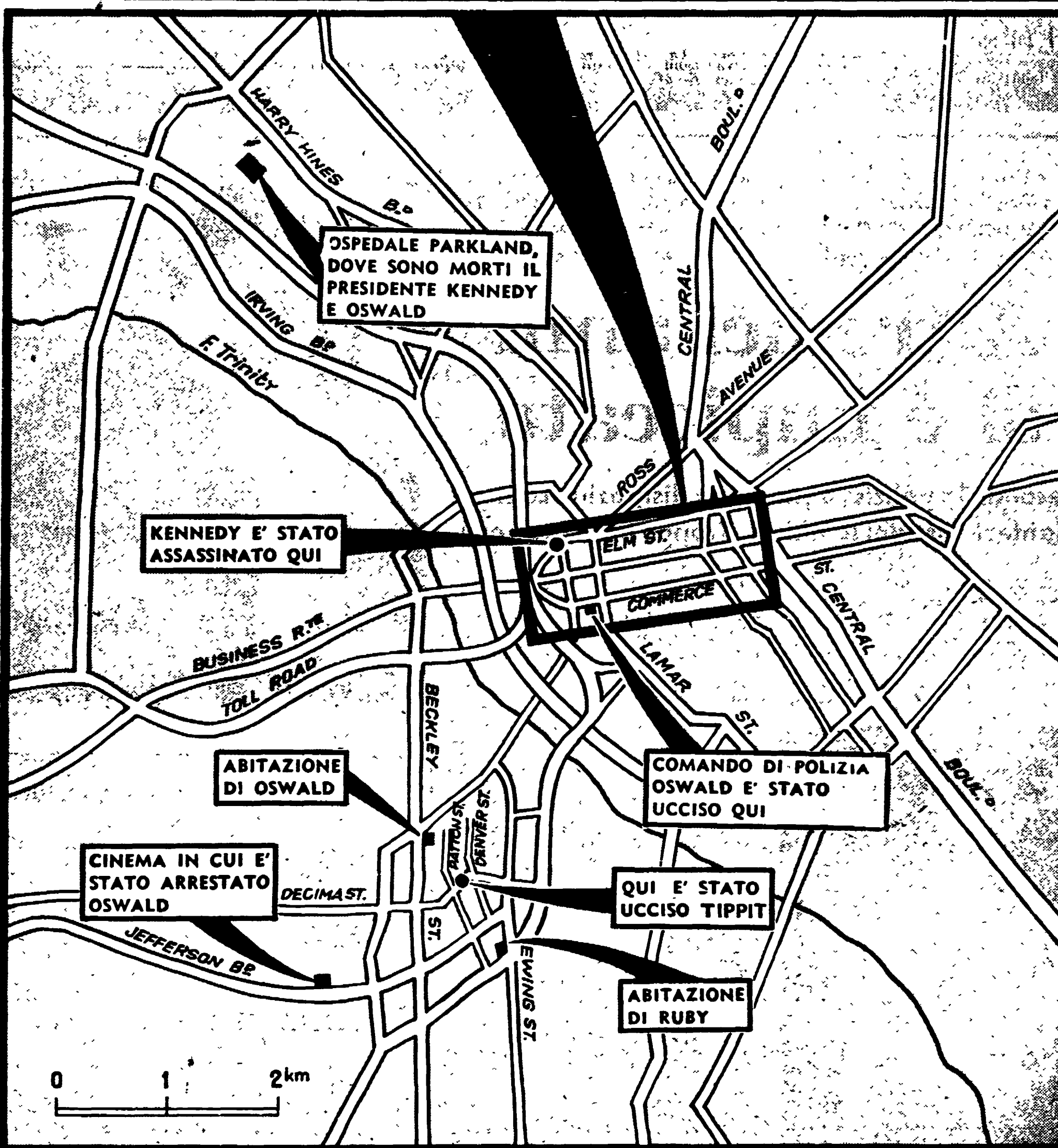
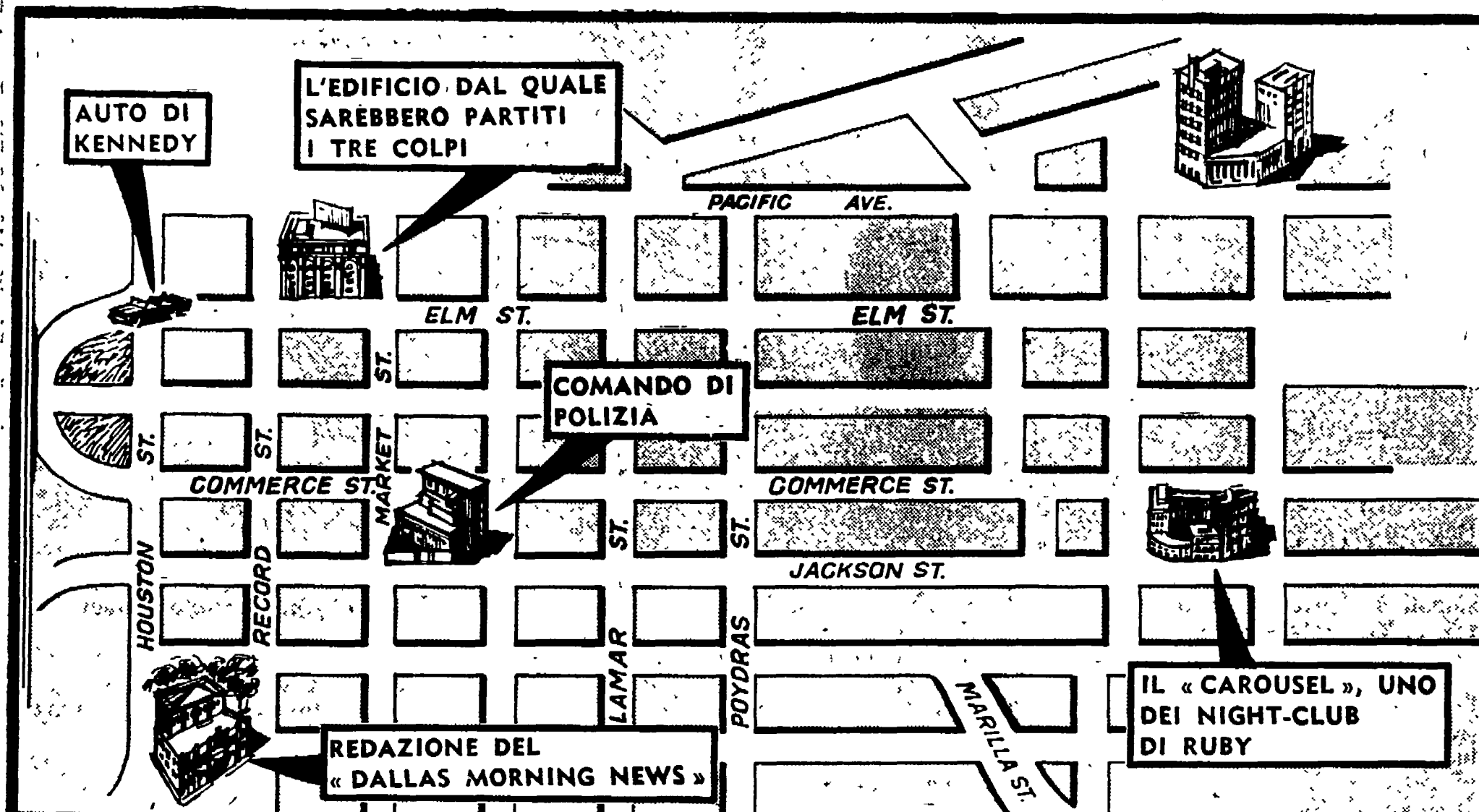
Non per caso, questo tentativo di smantellare la funzione del Presidente in regime parlamentare e costituzionale, quasi che la Costituzione della Repubblica fosse lo Statuto albertino o peggio si ispirasse a più freschi esempi «autoritari», è un tentativo compiuto dalla destra estrema del nostro paese senza senza trasparire sollecitazioni internazionali del Capo dello Stato.

Non per caso, questo tentativo viene collegato agli indirizzi di politica estera e militare, e non solo a parole: se è vero che proprio in periodo di governo transitorio si è inteso attribuire un pesante contenuto politico a conti internazionali del Capo dello Stato.

Sempre più gravi sospetti sul complotto di Dallas

Solo le autorità conoscevano l'itinerario del corteo di Kennedy

Planimetria dell'attentato



L'avvocato difensore di Ruby cambia tattica: non chiederà il rinvio del processo. « Ruby, in quanto a Oswald, non ha niente da dire »

(Dalla prima)

Le informazioni che tendono a corroborare l'ipotesi che Oswald fosse controllato dal FBI sono state finora date da fonti di Dallas: il primo, ad accennarvi fu addirittura il capo della polizia di Dallas. Poi il FBI smentì la cosa. Da fonti ancora sospette emergono invece le nuove rivelazioni che tendono a corroborare l'ipotesi di un'« aperta » connivenza dell'attentatore con elementi della polizia, sia questa l'« FBI », sia la polizia di Dallas. Il New York Herald Tribune afferma che l'itinerario del corteo presidenziale, per la visita a Dallas fu fissato solo due giorni prima del 22 novembre e non era tracciato sulla via più diretta tra l'aeroporto e la piazza dove doveva recarsi Kennedy, ma seguiva una sorta di « U » per consentire al presidente di compiere il giro della città. Il percorso fu reso noto pubblicamente solo la mattina di venerdì, giorno dell'attentato. Fino a quella data, la personalità erano al corrente dell'itinerario.

Nuove rivelazioni

Dunque, Oswald non poteva sapere con molta anticipo quale corteo avrebbe passato proprio sotto le finestre del « Texas School Book Depository » per cui due sono i casi: o Oswald non è l'attentatore oppure, per potersi preparare in tempo, dev'essere stato avvertito almeno la sera prima. Dunque, uno degli ipotesi mandanti doveva essere molto vicino alle poche, altissime fonti, informate su tutto. Si potrebbe addirittura avanzare l'ipotesi che tra i mandanti vi fosse qualcuno che conosceva in prima persona l'itinerario del programma della visita di Kennedy a Dallas. Comunque sia, il particolare rivelato dalla N. Y. Herald Tribune è uno degli indizi più rilevanti, fin qui, sull'esistenza di complicità in alto loco, con gli attentatori.

Vi è poi la ricostruzione dettagliata di ciò che avrebbe fatto Oswald dopo l'attentato. Da essa, come il lettore potrà giudicare, vengono in luce indizi molto importanti, a favore della tesi secondo cui Oswald, non solo era in contatto con Ruby, ma conosceva molto probabilmente anche l'agente Tippit.

Oswald cercava probabilmente di recarsi a casa di Jack Ruby, dopo l'assassinio del presidente Kennedy. L'invito speciale dell'agenzia France-Presse a Dallas ha cercato di ricostruire passo per passo l'itinerario seguito dal presunto assassino del Presidente, dal « Texas School Book Depository » luogo dell'attentato, sino al cinema « Texas Theatre » dove Oswald venne arrestato. Questa ricostruzione conferma minuto per minuto gli ultimi avvenimenti che avrebbero caratterizzato la fuga di Oswald ma la emersione di nuovi elementi sconcertanti. La città di Dallas, compresi i suoi sobborghi, copre una superficie che varia da 28 ai 38 chilometri quadrati, ma i due ultimi protagonisti del dramma risiedevano nello stesso piccolo quartiere della città, Oak Cliff, che appare estremamente limitato anche sulla mappa della città.

E' stato in un punto situato a 12 minuti di cammino dal 1124 di North Beckley (abitazione del presunto assassino di Kennedy) sulla strada più breve che da questa casa conduce all'abitazione di Ruby (al 23 della South Ewing) che Oswald ha ucciso l'agente di polizia Tippit. La prima parte del tragitto è facilmente ricostruibile. Alle 12.29 il presidente Kennedy viene mortalmente ferito. Alle 12.33 Oswald può lasciare il luogo in cui si presume abbia compiuto l'attentato. Alle 12.39 cioè quattro minuti dopo che la sua segnalazione è stata diffusa dalla polizia, Oswald sale su un autobus a una fermata situata a 400 metri dal « Texas School Book Depository ». Il traffico è paralizzato. Alle 12.42 Oswald scende dall'autobus, percorre a piedi tre isolati di case e alle 12.45 prende un taxi e chiede

il successo. Il taxi lo porta a casa di Ruby, che si trova a 500 metri dal « Texas School Book Depository ». Ruby, che ha appena saputo dell'attentato, si precipita a casa sua, che si trova a 500 metri dal « Texas School Book Depository ». Ruby, che ha appena saputo dell'attentato, si precipita a casa sua, che si trova a 500 metri dal « Texas School Book Depository ».

E' in questo momento che comincia la seconda parte del tragitto, la più misteriosa. Il corrispondente dell'AFP che ha ricostruito il percorso di Oswald, a piedi è giunto esattamente dodici minuti più tardi all'angolo tra « Patton Street » e « Denver Street », sulla Decima Strada, dove fu trovato il cadavere dell'agente Tippit.

Il fatto si sarebbe quindi svolto verso le 13.15, ora che corrisponde a quella indicata ufficialmente dalla polizia. Il dramma è stato breve ed è tuttora misterioso. Diversi interrogativi sorgono se si osserva questo quartiere di edifici poveri, e questa strada poco frequentata, priva di traffico.

Perché l'agente di polizia Tippit si trovava in quella zona mentre le forze di polizia erano tutte concentrate intorno al luogo dell'attentato? Egli si era allontanato dal quartiere popolare. Perché si trovava solo a bordo della vettura mentre il regolamento prevede la presenza di due agenti di polizia regolare? Perché egli ha incontrato Oswald e cosa si sono detti? E perché, in questo scambio di parole, un testimone, la signora Helene Markham, ha descritto come una « conversazione » amichevole?

Secondo questa donna, Oswald parlava di « schiaffo » verso l'interno della vettura, mentre l'agente era al volante. Improbabilmente, quest'ultimo è sceso dall'automobile, Oswald ha fatto qualche passo indietro e, da circa tre metri, al di sopra del tetto dell'auto, ha sparato tre proiettili contro il poliziotto che, colpito alla testa, è crollato al suolo.

Oswald ha allora guardato la signora Markham negli occhi ma ha deciso di non sopprimere la testimonianza. Egli si è quindi diretto verso la zona dove si trova l'abitazione di Ruby, distante soltanto sette minuti di strada, ma poi è tornato sui suoi passi e si è diretto verso la « West Jefferson Avenue ».

Oswald si è fermato davanti a un negozio di ripartiere e poi, poco prima di una stazione di servizio, si è infilato tra due edifici e dietro una drogheria, su un terreno incolto, ha tolto dalla pila i suoi bossoli vuoti e li ha sostituiti con nuovi elementi sconcertanti. La città di Dallas, compresi i suoi sobborghi, copre una superficie che varia da 28 ai 38 chilometri quadrati, ma i due ultimi protagonisti del dramma risiedevano nello stesso piccolo quartiere della città, Oak Cliff, che appare estremamente limitato anche sulla mappa della città.

Il testamento dei Kennedy « fatto privato » della famiglia

WASHINGTON, 29. Uno dei portavoce della Casa Bianca, Andrew Hatcher, ha dichiarato oggi che l'apertura del testamento del defunto presidente John Kennedy sarà una questione strettamente privata e rigorosamente limitata ai membri della famiglia.

Il presidente della Corte Suprema Earl Warren è a capo della commissione della quale fanno parte: il senatore Richard Russell democratico della Georgia, il senatore John Sherman Cooper repubblicano del Kentucky, il vice capo della maggioranza democratica alla Camera Hale Boggs, il rappresentante Gerald R. Ford, repubblicano del Michigan, l'ex direttore della CIA, Allen W. Dulles, e l'ex consigliere presidenziale per il disarmo, John J. McCloy.

A carico di Ruby e a conferma dell'ipotesi che egli conoscesse Oswald, alcuni giornali hanno fra l'altro avanzato la supposizione che il proprietario del « Carousel » finanziasse Oswald molto prima dell'attentato. Quando venne assunto al deposito dei libri scolastici, il giovane presunto assassino di Kennedy aveva come unico reddito il sussidio di disoccupazione. Chi gli ha dato, allora, i soldi per comprare o affittare l'automobile con cui si recò nel Messico, il 26 settembre scorso? Proprio al momento era stata annunciata la visita di Kennedy a Dallas in novembre.

Un libro di Oswald?

Oggi è stata anche raccolta una testimonianza che dà il colpo di grazia alla tesi che Oswald era un comunista. Insinua un sospetto che per ora — essendo basato su ricordi incerti — conviene considerare con cautela: Oswald si vantava addirittura di essere collegato con servizi segreti del Dipartimento di Stato. La signora Pauline Bates, stenodattilografa, ha dichiarato di avere battuto a macchina parti di un manoscritto di Oswald, di tono smaccatamente antisovietico e anticomunista. Il lavoro di copiatrice durò tre giorni e ogni volta il giovane portava via con sé un quadernino, le copie e perfino la carta carbone. Ricordando il contenuto del libro, Miss Bates ha raccontato che vi si parlava di « terribili condizioni di vita » nell'URSS, di « perpetua pressione del partito comunista », e di « apparecchi acustici nascosti nelle case per ascoltare i discorsi della gente ».

Secondo la « dattilografia », Oswald lasciava anche intendere di aver operato nell'URSS, per il servizio segreto americano. Questo ruolo trapelava da una frase che la signorina Bates ricostruisce nella sua memoria in questi termini: « Quando il Dipartimento di Stato mi concesse un visto, mi fu precisato che esso non poteva appoggiarmi in tutti i casi ». Ma le informazioni raccolte su quest'ultimo punto sembrano di dubbia interpretazione.

Vista la piega che sembrano prendere le indagini e le rivelazioni della stampa, l'avvocato di Ruby, Tom Howard, ha improvvisamente mutato tattica: tre giorni fa dichiarava che avrebbe chiesto il rinvio del processo, oggi ha detto esattamente il contrario: « Per il momento non abbiamo intenzione di chiedere che il processo sia rinviato a una data ulteriore ».

Intanto si apprende che Johnson ha nominato i membri della commissione d'inchiesta sull'uccisione del presidente Kennedy e di Lee Harvey Oswald.

Novembre 1963

Nella « Biblioteca di cultura storica »:

Hugh Thomas
STORIA DELLA GUERRA CIVILE SPAGNOLA
pp. xxii-708 - Rilegato L. 6.000.
Dopo la Storia del Terzo Reich e la Storia della repubblica di Salò, un'altra grande opera di storia contemporanea.

Nei « Supercoralli »:

Elio Morante
LO SCIALLE ANDALUSO
pp. 219 - Rilegato L. 2.000.
Mentre la critica straniera saluta in Menzogna e sortilegio e nell'Isola di Arturo due capolavori del romanzo contemporaneo, Elsa Morante si ripresenta al pubblico italiano con la raccolta dei suoi racconti più belli.

Bertolt Brecht
TEATRO
a cura di Emilio Castellani
3 volumi rilegati in astuccio L. 18.000
Tutto Brecht nella edizione definitiva.

Bernard Malamud
UNA NUOVA VITA
pp. 164 - Rilegato L. 2.500.
Un romanzo americano amaro e struggente. L'ultimo uomo capace di ideali e di amore è un vinto preso in un ingranaggio spietato.

Vittorio Bodini
I POETI SURREALISTI SPAGNOLI
SAGGIO INTRODUTTIVO E ANTOLOGIA
pp. cxxiii-508 - Rilegato L. 3.000.
García Lorca, Alberti, Aleixandre, Cernuda: i maestri della lirica spagnola del Novecento nella traduzione di Vittorio Bodini.

Tre « libri per la gioventù »:

Italo Calvino
MARCOVALDO
OVVERO LE STAGIONI IN CITTA
Illustrazioni di Sergio Tofano.
pp. 127 - Rilegato L. 2.000.
Le disavventure d'un personaggio buffo e malinconico si susseguono attraverso le stagioni come in colorato calendario in questo libro di favole moderne.

Ada Gobetti
STORIA DEL GALLO SEBASTIANO
pp. 172 con disegni nel testo di Ettore Marchesini - Rilegato L. 2.000.
Le avventure di un galletto pieno di fantasia e di voglia di capire il mondo.

Dai Quaderni di San Gersolè
IL LIBRO DELLA NATURA
pp. 158 con illustrazioni in nero e a colori - Rilegato L. 3.000.
Erbe e fiori, insetti e uccelli: un poetico « trattato » scritto e disegnato dagli scolari di San Gersolè.

Nella « Collezione di teatro »:
Eugène Ionesco
IL RE MUORE
pp. 79 - L. 500.

Nella « Nuova Universale Einaudi »:
Marcel Proust
LA PRIGIONIERA
pp. vi-455 - Rilegato L. 2.000.

LA FUGGITIVA
pp. vi-303 - Rilegato L. 1.500.

IL TEMPO RITROVATO
pp. vi-415 - Rilegato L. 2.000.

Einaudi

La topografia dell'attentato a Kennedy e degli avvenimenti successivi subito dopo è chiaramente indicata da questa cartina. Il lettore si accorgerà da sé che questa non ha un valore puramente illustrativo, ma sottolinea chiaramente una tesi che si sta facendo luce nella mente degli osserva-

tori (e su cui anche gli inquirenti non possono non essersi fermati): la tesi è che tra Ruby, Oswald e l'agente Tippit non corresse solo un rapporto casuale, originato dall'evento dell'attentato. Avevamo già notato quattro giorni fa che tutti e tre abitavano nello stesso giro di po-

chi isolati. Ricostruendo i gesti di Oswald dopo l'attentato, fino al suo arresto, alcuni giornalisti hanno ritrovato questa convergenza topografica, che è troppo precisa per essere solamente dovuta al caso: Oswald si dirigeva lungo il percorso più breve per recarsi alla casa di Ruby,

quando gli si avvicinò una macchina su cui — secondo i testimoni — Tippit si trovava da solo. Il breve colloquio tra i due apparve di tipo confidenziale, ai testimoni medesimi, come se i due si conoscessero da tempo. Poi Oswald fece tre passi indietro e sparò

Il Comune finanzia le scuole confessionali!

A Roma mancano migliaia di aule: occorrerebbero più di 30 miliardi di lire per risolvere il problema... In questa drammatica situazione, la Giunta comunale ha presentato due delibere per regalare 35 milioni alle scuole materne private e i consiglieri socialisti hanno unito i loro voti a quelli democristiani, repubblicani, socialdemocratici, fascisti e liberali. I comunisti si sono battuti in Campidoglio in difesa della scuola pubblica, garanzia della libertà di insegnamento.

PSI PRI e PSDI hanno votato sì

Gli interventi di Lapicciarella, Modica, Maria Michetti, D'Agostini e Gigliotti - I socialisti della sinistra non hanno partecipato al voto

Con una maggioranza «ciocciottiana estesa fino ai socialisti», come l'ha definita il compagno Lapicciarella, e con la sola opposizione del gruppo comunista, il Consiglio comunale ha approvato ieri sera la decisione della Giunta di concedere contributi per 35 milioni alle scuole materne private. Il gravissimo episodio — gravissimo perché contrastante con il dettame costituzionale e perché per la prima volta, ha accomunato fascisti e socialisti, democristiani e liberali nel voto favorevole a delibere fatte per sostenere la scuola confessionale — segna un ulteriore deterioramento del clima politico capitolino e un ingiustificabile cedimento dei socialisti al ricatto della destra dc e fascista. A conferma della portata di quanto è accaduto, sono venuti due fatti: l'assenza dei socialisti di sinistra Nitti e Licata al momento della votazione e la voce

Contagio doroteo

Non sarà facile ai consiglieri che ieri sera hanno alzato la mano per dire il loro «sì» alla concessione di fondi comunali alla scuola confessionale spiegare domani, nei quartieri e nelle borghate, le ragioni, il vero perché della decisione che hanno preso nell'aula di Giulio Cesare. Non sarà facile perché, se alle argomentazioni dei comunisti — pur efficacissime e basate su di una conoscenza non superficiale della realtà — si è potuto rispondere senza troppo arrossire con qualche arguzia sofistica, davanti ai fatti stessi, alle scuole che mancano ai locali di fortuna adattati in modo spesso avventuroso, alla esistenza di intere zone dove non ci sono aule e si no per un terzo degli alunni, risulterà disperato il compito di giustificare la necessità di questo voto, che cede alla scuola privata una parte — sia pur limitata — di quei fondi che i comunisti neppure ad affrontare le esigenze più urgenti e drammatiche della scuola pubblica. Che cosa risponderanno i consiglieri democristiani e socialdemocratici, liberali e missini, socialisti e repubblicani ai genitori dei quartieri attorno a Cinecittà, dove ancora oggi gli orari di lezione sono scelti perché non si sa dove ospitare tutti i bambini? Ma Cinecittà è solo una delle tante zone ormai in quali condizioni si dibatte la scuola pubblica nella Capitale della Repubblica, a cominciare dall'area di Cavallo, che ha denunciato recentemente un deficit di diverse migliaia di aule che in cifre si traducono in oltre trenta miliardi di lire.

Ieri sera i democristiani hanno piagnucolato che, in fondo, si tratta di una piccola cifra. Che cosa sono 35 milioni? Socialisti, repubblicani e dc, poi, si sono trovati d'accordo nel dire che la votazione non incide sulla questione di principio del finanziamento pubblico della scuola privata: un tale problema, eventualmente, potrà essere posto in altra sede. Le destre, infine, in testa i «destri» (la Dc), naturalmente, non hanno avuto bisogno di questa misera copertura. E qui comunque che il sofisma mostra la corda: come si fa a fare una certa cosa e a diffonderne nello stesso tempo, che con ciò non si vuole stabilire nessun principio e creare nessun precedente? I fatti hanno una loro logica. E se si può comprendere come molti consiglieri di sinistra, nella pratica quotidiana con i dorotei, ne abbiano ben presto assimilato la tendenza al ragionamento tortuoso e contraddittorio, quel che non si riesce a capire, è la scelta politica da essi in questo caso dimostrata. Non si sono chiesti, per esempio, perché la Dc — sempre per non intaccare il principio — non ha voluto accantonare la questione, rinviandola, almeno per ora, ai finanziamenti?

Nel documento per la formazione del governo, come ognuno sa, la questione del finanziamento della scuola privata è lasciata in sospeso. Con la votazione di ieri sera, si è voluto forzare proprio questo accordo. E in senso negativo, nel senso che regnava la Dc e i comunisti.

Il giorno
Oggi, sabato 30 novembre (33-31). Ore, sole sorge alle 7,43 e tramonta alle 16,41. Luna piena domani.

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri sono nati 33 maschi e 33 femmine. Sono morti 32 maschi e 23 femmine, dei quali 6 di età inferiore ai 15 anni. Sono stati celebrati 18 matrimoni. Temperature: minima 7, massima 18. Vento: da sud-ovest. Precipitazioni: una lieve diminuzione della temperatura.

I panettieri in sciopero

Da ieri sera a mezzanotte, per 48 ore, i panettieri sono in sciopero. La protesta è stata proclamata dalla assemblea della categoria, in seguito alla Quindici, presa unilateralmente dalla Prefettura di chiudere i forni alla domenica, senza che il provvedimento venisse esaminato nell'ambito delle richieste dei lavoratori.

S. M. della Pietà

Oggi si svolgeranno le cerimonie per la celebrazione del Cinquantenario dell'Ospedale di S. Maria della Pietà. Alle 11, nel teatro dell'ospedale, il presidente della Provincia, presiederà il discorso celebrativo. Parteciperà il ministro della Sanità, Quintino, il presidente della Repubblica e le autorità viterbane. La mostra delle opere del ricoverato, nel pomeriggio, domani e lunedì, si svolgerà al convegno sul tema «Psichiatria e problemi dello spirito nel clima socio-culturale moderno».

Lavaggio filobus

Lunedì alle 10, presso le filostazioni dell'ATAC di Montecitorio e Lega Lombarda, verranno inaugurati due tunnel di lavaggio per i filobus. Con i nuovi impianti il tempo di lavaggio per una vettura è di tre minuti.

Tor di Valle

Da domani riprenderanno le manifestazioni ipiche all'ippodromo di Tor di Valle con inizio alle 14,30. Quindi le autolinee STEFER di collegamento n. 1, 2 e 3 partiranno alle 15,30. A partire dalle 16,30, si svolgeranno le partite di calcio in piazza Fiume, alle Filadelfie e piazza Risorgimento alle ore 15,30.

Lutto

I funerali di Luciano Fortuna, il giovane morto tragicamente in uno scontro a Torre Nova, avranno luogo domenica mattina alle 10, partendo dal cimitero di San Giovanni. Alla famiglia dello scomparso giungono le condoglianze dell'Unione della sezione comunista di San Lorenzo.

Uccisa dal pullman

Una donna di 66 anni è stata investita e uccisa da un pullman degli autobus laziali condotto da Antonio Scardini di 33 anni, ieri pomeriggio, verso le 18, in piazza del Gasometro. Agnese Emili, abitante in via Carletti 41, soccorra da alcuni passanti, è stata accompagnata prima al vicino ambulatorio INAM e poi, viste le gravi ferite riportate, al San Camillo. Nei pochi minuti dopo il ricevimento l'anziana signora è morta.

Emigrati

Nel quadro del lavoro di testamento «prestito» si terranno oggi nella sezione «Rustica» e domani nella sezione «Borghese» le elezioni per il lavaggio emigrati in Italia. I lavaggio emigrati in Italia. I lavaggio emigrati in Italia.

Convocazioni

MONTEFALCONE, ore 17, esilio della situazione politica «prestito» (speranza); QUARTO MIGLIO, ore 20, assemblea della sezione politica «prestito» (Bruno); CAMPITELLI, ore 19,30 di cuore e prelievi di sezione.

Manifestazioni

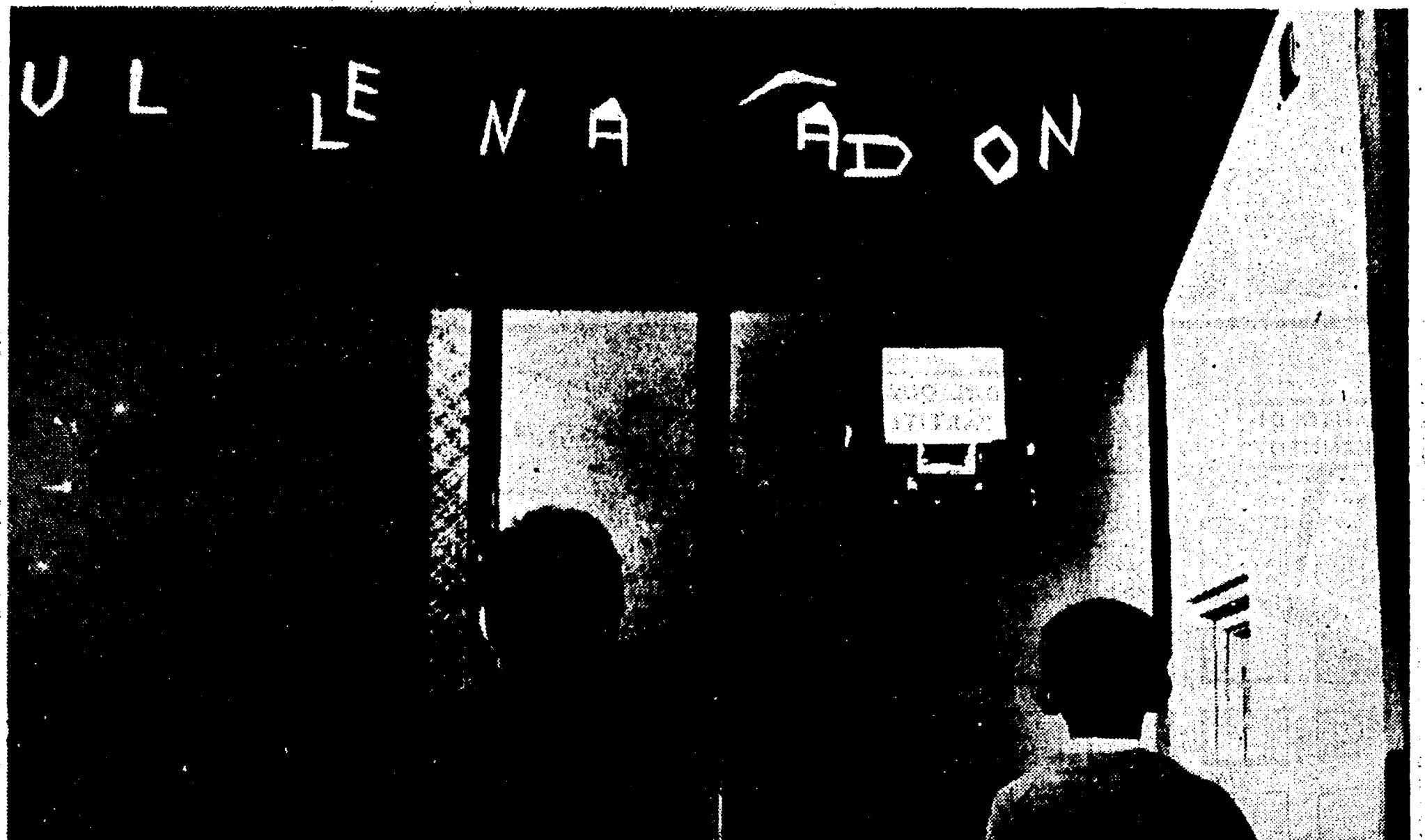
Oggi: MONTEFALCONE, ore 17, esilio della situazione politica «prestito» (speranza); QUARTO MIGLIO, ore 20, assemblea della sezione politica «prestito» (Bruno); CAMPITELLI, ore 19,30 di cuore e prelievi di sezione.

Emigrati

Nel quadro del lavoro di testamento «prestito» si terranno oggi nella sezione «Rustica» e domani nella sezione «Borghese» le elezioni per il lavaggio emigrati in Italia. I lavaggio emigrati in Italia.

Questa la situazione nelle scuole pubbliche

Mancano 3500 aule ma... ci sono quattro turni



La maggioranza di centro-sinistra in Campidoglio e le destre hanno deciso ieri sera di regalare 35 milioni alle scuole confessionali. In città, mancano oltre 3500 aule, non c'è scuola pubblica dove non si facciano i doppi, i tripli e persino i quadrupli turni... Erano state promesse le aule prefabbricate, e sono arrivati soltanto i «campioni». Per far lezione, tutto è buono: aule vere, aule cosiddette adattate, scantinati, appartamenti e fondi presi precipitosamente in affitto. Qua mancano i banchi, là non si trovano le sedie: in un quartiere non bastano le lavagne, in un altro le cattedre non si reggono più in piedi. Gli alunni, in buona parte, hanno perduto l'intero primo trimestre: arriveranno le vacanze di Natale, e soltanto le premesse del programma saranno state svolte. E' una vergogna! Per anni, ci si è disciopati dicendo che non c'erano i fondi nemmeno per studiare il problema. Ma per i fiorenti istituti privati i soldi, evidentemente, non mancano. Tutto questo accade — è bene ripeterlo! — mentre migliaia e migliaia di ragazzi vanno a scuola di notte o negli scantinati, come mostra la foto scattata solo poche settimane or sono a Ponte Ladrone.

DRAMMA IN GIARDINO

«Vado a giocare sotto il nespolo...» ha detto alla madre. Il fanciullo appariva sereno, è uscito, ha preso una cordicella nel ripostiglio e una seggiola. Poco dopo una donna si è affacciata alla finestra e lo ha veduto penzolare dall'albero.

A tredici anni si è impiccato

Secondo la polizia, è stata una disgrazia - Lo straziante dolore dei familiari - Troppo tardi i soccorsi

A soli tredici anni l'hanno trovato impiccato a un albero, davanti a casa. Il giardino dei suoi svaghi, quello spiazzo di terra metà pomeridiana dei suoi giochi, è il teatro della terribile tragedia. Adolfo Collati frequentava la prima media nell'Istituto di via Alessandria e abitava con i genitori in uno scantinato di via Appennini 23. Nessuno lo ha visto morire. Come è potuto accadere? Nessuno lo sa.

Il ragazzo frequentava le lezioni con profitto, era un carattere aperto e vivace, d'estate, quando non andava a scuola, faceva il caschero per aiutare la famiglia. Nessuno vuol credere che si sia ucciso, ma l'atroce sospetto e la stessa tenerezza del fanciullo rendono la tragedia ancor più angosciata e sconvolgente. Anche i poliziotti, rotti a mille diverse esperienze per il loro mestiere, sono rimasti increduli e sgomenti. Perché... perché lo ha fatto?

Per ore e ore hanno frugato nel giovane passato della vittima con la speranza di poter dare una risposta all'angoscioso interrogativo. Hanno interrogato i vicini di casa, i compagni di scuola, gli stessi insegnanti, nessuno ha saputo portare qualche elemento utile per l'inchiesta. «E' stata una disgrazia — hanno detto a sera gli investigatori — il ragazzo giocava da solo nel giardino, la seggiola gli si è rovesciata sotto i piedi proprio mentre Adolfo si era annodato una fune attorno al collo...».

Nessuno ha insistito. Più tardi il racconto è stato ripetuto ai genitori: la madre, Adige Fatarella, distrutta dal dolore, e il padre, Alfredo, un edile di 51 anni, rimasto come impietrito quando ha saputo in cantiere. Quelle parole sono apparse come pietosa bugia per rendere meno acuto l'atroce dolore dei familiari.

E' stata Annunziata Lombardi, una signora che abita nello stesso villino, la prima a dare l'allarme. Erano le 14,10 di ieri. La donna si è affacciata alla finestra e ha veduto il corpo penzolare dal nespolo del giardino. E' corsa fuori urlando con i fratelli, Massimo e Francesco, e l'agente Ernesto Ciriello ha tagliato il cavo con una forbice, ma non è servito a nulla.

Il fanciullo aveva appena finito di pranzare e vestiva ancora con una maglietta color bordo su un paio di pantaloncini corti. La madre lo ricorda tranquillo: «Vado in giardino — le ha detto — a giocare...». In un ripostiglio ha preso un cavo televisivo e la seggiola e si è fermato sotto il nespolo. A notte la seggiola era ancora sotto l'albero quasi a indicare il punto esatto della tragedia.



Lo strazio della zia di Adolfo Collati

Circolare del questore

Gli omicidi nei cantieri

Il questore si è finalmente ricordato che esiste una legge anche contro le sciagure sul lavoro nei cantieri edili e, ieri, ha inviato una circolare a tutti i funzionari di polizia in servizio nella capitale, ai commissariati e ai comandi dei carabinieri per richiamarli a una più stretta sorveglianza dei Codici. L'iniziativa è senz'altro opportuna (lo conferma la situazione in cui si è precipitati), ma la lettura del documento induce a considerazioni molto deprimenti:

«Per ore e ore hanno frugato nel giovane passato della vittima con la speranza di poter dare una risposta all'angoscioso interrogativo. Hanno interrogato i vicini di casa, i compagni di scuola, gli stessi insegnanti, nessuno ha saputo portare qualche elemento utile per l'inchiesta. «E' stata una disgrazia — hanno detto a sera gli investigatori — il ragazzo giocava da solo nel giardino, la seggiola gli si è rovesciata sotto i piedi proprio mentre Adolfo si era annodato una fune attorno al collo...».

Il giardino dove è morto Adolfo Collati. Al piedi dell'albero la sedia su cui è salito.

La motivazione dei giudici d'appello di Roma

Gravissima la sentenza per i fatti di Genova

La reazione popolare e antifascista definitiva «attività criminosa»

Genova, 30 giugno 1960. Non è mai stata in Italia che non abbia compreso il valore di quella giornata, di quelle che la precedettero e seguirono. Nelle ultime campagne politiche quasi ogni partito ha rivendicato, a torto o a ragione, la propria partecipazione ai «fatti di Genova». Giorni gloriosi, giornate che hanno impedito il realizzarsi di un disegno reazionario. Giornate che «sono entrate nella nostra storia» (sono parole del p.m. Battistato, che sostiene l'accusa nel processo d'appello contro i 43 antifascisti che la questura di Genova denunciò per la solita sfilza di reati inventati e soveramente puniti dal codice fascista).

Tutti d'accordo, dunque. Tranne i giudici della prima sezione della Corte d'appello di Roma, secondo i quali i fatti di piazza De Ferrari furono solo il risultato di un «prodotto piano di aggressione contro la forza pubblica. I manifestanti avrebbero accerchiato la polizia, tentato di uccidere alcuni ufficiali e sottufficiali. Un'organizzazione perfetta secondo i giudici d'appello, i quali hanno solo dimenticato di dire che fosse o chi fossero i preparatori di questa azione di guerriglia».

A pochi giorni dalla sentenza contro gli edili, la magistratura romana costringe di nuovo a emettere un giudizio negativo, una forte critica nei confronti di una sua decisione.

Le vicende dei 43 antifascisti processati per i fatti di Genova sono stati, dopo essere stati aggrediti dalla P.S., furono portati in Tribunale a oltre due anni di distanza dal 30 giugno '60 e sette di loro erano ancora in carcere (alcuni vi si trovano tuttora).

Quasi tutti i «fatti» condannati dai giudici della quarta sezione del Tribunale di Roma «la più dura assente alla scena (quella degli edili) nel giudicare fatti che abbiano una fisionomia politica e sociale. Il Tribunale, nonostante la sentenza di condanna, riconobbe che gli accusati avevano agito per particolari motivi di valore morale e sociale e concessa la relativa attenuante. Escluso, inoltre, la preordinazione».

Nel giugno scorso si svolse il processo d'appello. La amnistia, ormai, aveva coperto la maggior parte delle accuse: solo otto imputati furono condannati e a pena lievemente inferiore a quella irrogata in primo grado.

Ora è stata depositata la motivazione di quest'ultima sentenza. Si tratta di un documento grave, addirittura più di quanto non si credesse il giorno del verdetto, quando si disse che i giudici della Corte d'appello avevano voluto confermare (amnistia a parte) la decisione del Tribunale.

I giudici d'appello, in effetti, hanno voluto fare una sentenza politica, trasformare il 30 giugno e i fatti di piazza De Ferrari in un episodio di teppismo. Ecco un passo dell'incredibile motivazione: «La Corte ritiene di non poter condividere la opinione espressa dal Tribunale che i fatti siano sorti per improvvisa determinazione di alcuni partecipanti alla manifestazione, e non per effetto di un preordinato concerto criminoso».

La Corte d'appello (prima sezione, presidente Nicotri) ha analizzato poi la tesi della polizia secondo la quale volevano solo «suscitare disordini» i capi della Resistenza e le migliaia di partigiani accorsi a Genova per sostenere la popolazione che manifestava per impedire che in quella città si svolgesse il congresso dei neofascisti.

Non basta. A Genova, sempre secondo la sentenza, si «instaurò una comunità di interessi criminali». Inoltre «ciascuno degli episodi costituiva un'attività criminosa collegata alle altre, era nel contempo la prosecuzione di quelle che la avevano preceduta e lo spunto per quelle che la seguirono e tutte scambievolmente si esaltavano e si rafforzavano, tutte erano dirette ad aggredire e sopraffare le forze di polizia per la concorde volontà dei dimostranti di conseguire siffatte volontà».

La sciagura aerea di Montreal

Il «DC-8» canadese si è incendiato: nessun superstite

Era diretto a Toronto: è caduto in un campo di golf poco dopo il decollo - Il maltempo potrebbe aver provocato il disastro

MONTREAL, 30 mattina. Centodieci persone sono morte in una sciagura aerea avvenuta a tarda notte in Canada. Un aereo di linea è precipitato a pochi chilometri da Montreal: a bordo vi erano 11 passeggeri e 7 uomini dell'equipaggio. Stando alle prime notizie, nessuno è sopravvissuto alla sciagura.

L'apparecchio, un «DC-8» appartenente alla società canadese «Trans Canada Airlines», è partito da Montreal, diretto a Toronto. Il decollo è avvenuto alle ore 0.10 (ora italiana) da uno degli aeroporti di Montreal: di prima l'arrivo era previsto per le 1.15.

Pochi minuti dopo la partenza, i contatti radio con il potente velivolo si sono interrotti: dopo ricerche angosciose, veniva confermata la tragica notizia. Il «DC-8» è precipitato in località S. Theres, ad appena 30 chilometri a nord di Montreal.

Testimoni della sciagura sono stati alcuni sportivi appartenenti ad un circolo di golf, situato alla periferia di S. Theres: hanno visto l'aereo perdere quota e quindi precipitare, incendiandosi al suolo. L'apparecchio si è disintegrato proprio nel campo da golf annesso al circolo: non si sa ancora se siano morte anche persone che non

si trovavano sull'aereo, ma che erano nel campo al momento della sciagura. Un immane rogo è immediatamente divampato nella fossa aperta dallo schianto dell'apparecchio. Nessuno dato il terribile calore che si sprigionava dall'incendio ha potuto accostarsi al velivolo in fiamme. Più tardi la polizia, i vigili del fuoco, i soccorritori hanno dovuto constatare che non vi erano superstiti: tutti coloro che si trovavano sull'aereo, 118 persone fra passeggeri ed equipaggio, avevano trovato la morte nell'incendio.

La notizia è stata subito diramata dalla «Trans Canada Airlines» cui il «DC-8» apparteneva.

La società ha anche precisato il numero delle persone che si trovavano a bordo al momento della sciagura, avvenuta alle ore 0.32, e che l'apparecchio era in viaggio da Montreal a Vancouver, via Toronto Winnipeg. Si trattava di uno dei più potenti velivoli di linea: prima della partenza, i controlli non avevano suscitato alcuna preoccupazione. Fra le cause più probabili della sciagura sembra essere quella del maltempo: l'aereo aveva decollato sotto una pioggia battente. Le stesse operazioni di soccorso sono state rese difficili dal fango

(alto almeno 30 centimetri) che copriva la distanza fra la più vicina strada e il campo in cui giace la carcassa dell'aereo. Difficolosa appare anche l'opera di identificazione delle vittime: l'apparecchio, schiantandosi al suolo, è stato divorato dalle fiamme, che dopo due ore dalla caduta continuavano a divampare. E' questa una delle più gravi sciagure aeree che siano state registrate in tutta la storia dell'aviazione civile canadese.

Pisa

Scioperano perché mancano i cadaveri

PISA, 29. Niente cadaveri, niente lezioni. Con questa giustificazione gli studenti di medicina dell'università di Pisa hanno disertato le lezioni della facoltà precisando che non recederanno dal loro proposito finché non si inizierà il corso di anatomia patologica. Gli studenti, infatti, fanno rilevare che mancanza di cadaveri da sottoporre ad autopsia impedisce di seguire il corso di patologia.

Alle commissioni conciliari

Un solo italiano fra i 43 vescovi eletti

Il 4 dicembre il Concilio si chiuderà — Paolo VI promulgherà due documenti

Il Concilio ecumenico si chiuderà mercoledì 4 dicembre, con una sessione pubblica dedicata alla votazione definitiva e alla promulgazione da parte del Papa (tale è infatti la prassi conciliare) di due schemi: gli articoli di due schemi già pervenuti ed approvati anche in stesure praticamente definitive: il progetto di costituzione sulla riforma del liturgia ed il progetto di decreto sui mezzi di comunicazione sociale.

Fino a ieri, l'approvazione definitiva e la promulgazione dei decreti sui mezzi di comunicazione erano ancora in dubbio, dato l'uragano di critiche abbattutosi sul documento. Ma Paolo VI si tiene molto a concludere il Concilio in un'atmosfera almeno dignitosa, se non fruttuosa, ed ha esortato i padri, ad esaminare ancora una volta il contenuto dei testi e soprattutto a pregare perché lo spirito santo li illumini e suggerisca loro tutto ciò che può contribuire alla maggior gloria di Dio. Parole che equivalgono ad una severa ammonizione a metter da parte l'elemento querimonie e distribuire ed a votare lo schema con una compattezza maggiore di nel passato: per l'occhio del mondo.

Tanto ha esortato il segretario del Concilio, mons. Felici, per conto del Papa — non si tratta di definizione dogmatica, ma di documenti di natura pastorale, di disciplina («Se un giorno il Concilio dovrà pronunciare una qualche definizione dogmatica i padri saranno espressamente avvertiti ed il testo redatto nel modo adeguato»).

Con una velocità che ha sbalordito gli osservatori sono stati scrutinati in 24 ore gli oltre 94 mila voti per eleggere i 43 nuovi membri delle commissioni conciliari.

Gli eletti sono tutti stranieri, tranne uno, il vescovo di Pesaro Luigi Bommarito. E' stato eletto anche l'ucraino-canadese Hermanuk, acceso sostenitore del governo collegiale della Chiesa. Fra non eletti figura il vice di Lercaro, mons. Bettazzi (giovane progressista). Gli eletti corrispondono grosso modo, al «listone» concordato e spezzato in due tronconi mercoledì sera. La «ribellione» dei capi conservatori dell'episcopato italiano non è quindi servita a nulla: l'accolto precedente ha funzionato, ma a senso unico: cioè in modo favorevole agli stranieri (non diciamo ai «progressisti», perché sarebbe arbitrario).

Lunedì prossimo, il Concilio rivolgerà una «esortazione pastorale» ai sacerdoti di tutto il mondo. La data della riapertura della terza sessione del Concilio sarà comunicata «al momento opportuno». Fin d'ora però è già stato comunicato ufficialmente di ieri — si può prevedere che i lavori ricominceranno il 14 settembre 1964 e finiranno il 20 novembre.

A. S.

Operaio fulminato a Settebagni

L'alta tensione non era staccata

Un operaio è morto fulminato dalla corrente ad alta tensione mentre stava verificando la rete elettrica della linea ferroviaria Roma-Firenze. Il tragico incidente è accaduto alle 11.15, al chilometro 11.500 della Salaria nel tratto compreso tra la stazione Tiburtina e quella di Settebagni. L'operaio, Paolo Ballini di 29 anni, si trovava sulla scala mobile quando una scintilla di corrente lo colpiva in pieno, facendolo piombare sulla banchina da una altezza di dieci metri.

Paolo Ballini era nato a Rieti, viveva a Settebagni, un paesino del Lazio, da dove veniva a Roma tutti i giorni, per lavorare con una squadra di operai che era recato sulla linea per effettuare dei controlli. Non è stato possibile ancora ricostruire nei particolari come si è svolta la tragedia. Infatti, quando vengono effettuati lavori di revisione prima di tutto si toglie la corrente e si procede a controllare i cavi. Il momento in cui è accaduto il tragico fatto, il segnale di «tensione alta» non era ancora stato dato ai lavoratori della squadra.

Ciò ha fatto pensare ad una tragica distensione dell'operaio, il quale, forse credendo che la corrente fosse stata tolta dal tratto di linea ferroviaria, è salito sulla scala mobile, montata sul carrello, e ha toccato i fili, rimanendo fulminato all'istante.

La sottoscrizione dell'Unità

EDILI

QUASI 15 MILIONI

Somma precedente 14.003.380
ROMA
Amerigo e Elda Te- 10.000
Raccolte dalla Sezione del PCI di Trastevere: Sergio 500; Palazzari 500; Sergio 500; Mongale 200; Segatori 200; Romoletto 250; Cesarotto 300; Giovanni 500; Armando 300; Rocco 200; Rimoldi 500; Alfredo 300; Mazzini 500; Gligina 300; Rizzo 200; Scaramella 500; Clani 500; Marcellino 500; Romani 500; Neroni 500; Paniniotti 500; Panili 500; Pezzatti 500; Claudi 500; Andrea 500; Fedeli 500; Guglielmo 100; Gino 500; Franco 500; Menel 1000; Patoreca 500; Marcellino 500; Fedeli 1000; Alessandro 200; Ferucci 400; Silvestri 1000; Falegnami 300; Cappelletti 1000; Rinaldi 500; Duomo 200; Aguilini 200; N. N. 200; Giorgetti 500; Marcellini 1000; Donati Aldo 300; Pennese Vittorio 1000.
Totale 22.850

Compagni Sez. Monti 5.000
Raccolti dal compagno Gino Gentile 2.000
Contra fra gli operai della N.U. 9. zona Trastevere 17.600
Giuliani Roberto N. 4.000
N. 4.000
Perrilla Ernesto 500
Tirelli Giuseppe 500
Dipendenti ragioneria Rinaldi (tram. mite Imbruglia) 10.000
Sezione Campo Marzio: De Angelis Catello 1000; Paoletti Aristide 1000.
Totale 2.000
Beppe e Paolo 2.000
Prof. Maria Marisa Gambardella 2.000
Rinaldi Giulini 1.000
Maria Luisa Bocca 400
Raccolti dalla Sezione P.C.I. «A. Bruni» S. Basilio (secondo versamento): Piazza 500; Lazzarini 1.000; Raso 1.000; Roveto 500; Sette 500; De Paolis 500; Di Cara 1.000; Savi 500; Rizzo 500; Di Miccio 500; Campari 1.000.
Totale 7.000

Raccolte dalla Sezione P.C.I. S. Lorenzo (secondo versamento): Felli 500; Latini 1.000; Latini 1.000; Firmiani 500; Macchietti 1.000; Santarichi 500; Migliorini 1.000; Rosi 1.000; Padellaro 1.000; Campari 2.100; Felici 1.000; Civitelli 500; Iacobini 500; Marini 500; Arrighi 500; Paci 500; Neri 500; Luchini 1.000; Gambardi 500; Persili 500; Piccoli 1.000; Botta 500; Chiarelli 500; D'Onofrio 500; Sanzulli 500; Mantovani 500; Donini 500; Fidi 500; Casali 500; Masia 500; Cesarini 200; Bilotti 500; Lenzi 500; Bongiorno 3.000; Sanzio 300; Botta 200; Latini 1.000.
Totale 22.400

Cellula Poste Pacchi domicilio Scalo Ostiense 5.000
FIRENZE
Sezione del PCI Acco- 9.000
Votanti 23.250
Convegno nazionale autoferrotravvieri Sez. provinciale Sindacati autoferrotravvieri 500
Beschi Bernardo 500
Ditta Poli 9.800
Premio pittura Sini- 500
Capocchini, Fermano 500
Capocchini, Vasco Palazzeschi 9.000
LIVORNO
Nelsco Giachini 3.000
Offerta pervenuta alla redazione romana: 10.000
Sen. Mario Romano 1.000
Giovanni Dolce 1.000
Ignazio Tronca 500
Luigi Cimino 500
Segreteria Sindacato Dipendenti INAM-FIDE 10.000
Salvatore Marchesi 5.000
Funzionari della Federazione Proletaria e delle Cooperative e dell'Alleanza Provinciale dei Contadini di Italia 6.000
Circolo ricreativo Due Strade - Firenze 20.000
Due compagni di Firenze 5.000
Da Sergio S. Lorenzo: Zagli 2.000; Catalani 1.000; Animi 1.000; Bambi 500; Bruni 500; Velli 500; Gabellini 500; Calamini 500; Pini 500; Berti 500; Danca 500; Poli 500; Chermi 500; Magherini 200; Melli 500; Valeriani 500; Gerrieco 500; Pasquini 500; Ciarroli 500; Pasquini 500; Alberto 500; Pasquini Carlo 500; Bambi G. 500; Poggioli 500; Gasparini 500.
Totale 13.700

Sezione comunista di Follonica 10.000
Baldino Baldi - Follonica 1.000
Aldo Baldi - Follonica 1.000
Giovanni Vizzarro - Follonica 1.000
Sezione comunista S. Carlo (Livorno) 5.000
Sezione Pontino San Marco (Livorno) 9.500
Filadelfio Bertolucci 500
Sez. comunista Pontelungo (Pistoia) 20.000
Da Siena: Coli 500; Federazione giovanile 4.500; Scarpelli 500; Giorgetti 1.000; Rinaldi 500; Chisti 2.000; Sez. PCI Macchiano Chiusi 5.000; Lucio Sergio (Chiusi) 500; Cesarini (Chiusi) 500; Canestrini (Chiusi) 500; Rosati (Chiusi) 1.000; Moretti (Chiusi) 500; Marchetti (Chiusi) 1.000; Menarini (Chiusi) 1.000; Giusti 500; Martini 1.000; Scarpelli (Chiusi) 500.
Totale 20.500

Da Fermo (Ascoli Piceno): FGCI di Fermo 1.000; Segreteria FGCI 1.500; Sanelli 10.000; Janni 1.000; Lepri 500; Due simpatizzanti 1.000; Avv. Benedetti 1.000;

Avv. Catalano 500; Trattoria Ferranti 1.100; Cicconi 500; Totale 18.600
Sez. comunista Bari 17.100
Vecchia 1.000
Comitato Direttivo Bari ovest 2.700
Annunziata Madonna Torregoddi 1.000
Sindacato FIDAC di Salerno 10.000
Vincenzo Martorana di Palermo 2.000
Giorgio Gabrielli di Ferrara 1.500
ROMA
Rino Bonazzi 2.500
Nazareno Buschi 2.500
Totale 14.995.895

Marchionne T. 2.500
Giuseppina Granata 1.000
Giovanna Natalini 1.000
Anna Villano 1.000
Nadia Maselli 1.000
LA SPEZIA
Gruppo operai edili Impr. M. Ferrari 31.750
Sergio Ancillotti 2.000
Gaetano Russo 1.000
Pina e Alfredo Sacconi 2.000
Pervenute alla Redazione dell'Unità di Milano e alle redazioni di Torino e Bologna 590.665
Totale 14.995.895

nota giuridica

L'indipendenza dei giudici

La polemica suscitata nel Paese dalla sentenza emessa a carico degli edili dalla prima sezione del Tribunale di Roma e dai «casi» che sono derivati (intervento del Presidente della Repubblica, del Consiglio Superiore della Magistratura, della Procura della Repubblica per un preteso vilipendio, ecc.) non accenna a sopirsi ed anzi va sviluppandosi man mano che gli interrogativi ed i problemi che essa ha posto appaiono alla opinione pubblica in tutta la loro importanza.

Sono interrogativi e problemi, infatti, che investono una delle strutture fondamentali del nostro Stato qual è l'amministrazione della giustizia e rivelano i difetti gravi, gli anacronismi e le arretratezze in cui la classe dirigente ha voluto che quell'amministrazione rimanesse invecchiata. Questa polemica ripropone con la massima urgenza la necessità non da ora prospettata da noi di una revisione organica di quell'amministrazione e, in specie, della riforma dell'ordinamento giudiziario che, di pari passo con la legislazione che ci governa, deve essere adeguata al dettato costituzionale ed alle esigenze nuove.

Il problema — come più volte si è detto — oltre a rivestire un carattere di urgenza ed anzi di immediatezza, riveste anche un carattere di complessità dal quale la classe dirigente trae pretesto per ritardare, piuttosto che affrettare, l'avvio e la conclusione delle riforme.

Pur senza disconoscere che elementi di complessità sussistono, è tuttavia da rilevare che lo stato delle cose è tale che non consente ormai rimorire di nessun genere. Da qui la necessità di fare appello alla opinione pubblica ed all'intero movimento democratico chiedendo ad essi i termini dell'intero problema, ed esortandoli a rendersi partecipi della lotta per una riforma radicale ed immediata destinata a risolvere i contrasti stridenti tra l'arretratezza della legislazione attuale, la politica fin qui seguita dalla classe dirigente e lo spirito democratico della Costituzione.

Ma la questione della quale ora vogliamo fare parola è un'altra, che sembra divergere dai problemi di cui si è fatto cenno ed assumere un aspetto marginale, mentre in realtà ci sembra riveli un modo di valutare le cose che deriva direttamente dalla politica perseguita dal mo-

polopio democristiano del potere. La politica, cioè, per cui si giunge a definire la Costituzione come una «trappola» ed a far in modo che come tale fosse voluta dall'uomo della strada e, soprattutto, dal giudice. E se una parte dell'intero tessuto sociale e, segnatamente, una parte viva dell'ordine giudiziario non si è impregnata di questa politica è stato perché il movimento democratico non si è stancato mai di denunciare l'illegalità come unica base, la rozzezza ed i pericoli che essa rappresentava per il Paese.

Ecco perché oggi possiamo censurare con somma ragione e con pieno diritto una sentenza che ha mostrato di non aver saputo tenere in alcun conto il fatto che gli edili, difendendo il diritto al lavoro, ponevano motivi sociali a base della loro azione che rispondono ad uno dei principi fondamentali sanciti dalla Costituzione repubblicana: «L'Italia è una repubblica democratica, fondata sul lavoro» (art. 1).

Là dove le parole «fondato sul lavoro» non indicano solo «una caratterizzazione dal punto di vista economico-sociale e anche politico e storico», ma assumono anche «un significato giuridico» o perché «si esclude che essa possa fondarsi sul privilegio, sulla nobiltà ereditaria, sul lavoro altrui».

Il giudice che perde di vista questo precioso orientamento costituzionale e quello in virtù del quale egli amministra giustizia in nome del popolo, pronuncia sentenze che non possono non essere accolte dalla coscienza collettiva come atti anacronistici ed in contrasto con la realtà del paese reale.

Nessuno pretende che il giudice faccia «politica», ma tutti pretendono ed anzi devono pretendere che la valutazione che egli dà dei problemi sociali o politici che direttamente o indirettamente sono sottoposti al suo giudizio sia aderente al movimento dei rapporti delineato dalla Costituzione democratico-repubblicana. Cosicché, alla luce di questa, anche una norma fascista può essere interpretata in armonia col clima storico presente.

Questo modo di comportarsi del giudice sarebbe il migliore affermazione che egli è indipendente, soggetto soltanto alla legge (art. 101 Costituzione) e prima di ogni altra a quella costituzionale.

Giuseppe Berlingieri

CENTOMILA ABBONAMENTI

PER I 40 ANNI DELL'UNITÀ

UN PARENTE LONTANO, UN AMICO AL QUALE SIAMO PARTICOLARMENTE LEGATI, UN SIMPATIZZANTE CHE HA VOTATO PER IL P.C.I., UN DEMOCRATICO, UN CATTOLICO CON IL QUALE ABBIAMO INIZIATO IL DIALOGO POLITICO?

IL DONO MIGLIORE UN ABBONAMENTO ALL'UNITÀ

E CI SONO NUMEROSE FORME DI ABBONAMENTO PER TUTTE LE POSSIBILITÀ

AVVISI ECONOMICI

4) AUTO-MOTO-CICLI L. 50

ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma - Consegna immediata. Cambi vantaggiosi. Facilitazioni - Via Bissolati 24.

Autonoleggio Italia S.r.l. - Roma - Prezzi giornalieri: Fiat 500 D 1500; Fiat 600 D 1650; Fiat 1100 1800; Fiat 1300 2000; Fiat 1500 2300; Fiat 1800 2500; Fiat 2100 3500; Largo, Grazzi e Curiali n. 5.

AUTONOLEGGIO RIVIERA ROMA Prezzi giornalieri: Fiat 500 D (inclusi 50 km.) L. 1.200; Fiat 750 Multipla 1.300; BIANCHINA 4 posti 1.400; Fiat 500/D Giardinetta 1.450; BIANCHINA Panoram. 1.500; BIANCHINA Spyder 1.600; Tetta Invernale 1.700; BIANCHINA Spyder 1.700; Fiat 750 (600 D) 1.700; Fiat 1100 Multipla 2.000; ONDINE Alfa Romeo 2.200; AUSTIN A-40/S 2.300; FORD Anglia de Luxe 2.300; VOLKSWAGEN 1200 2.400; SIATCA 1000 G.L. 2.400; FIAT 1100/Export 2.400; FIAT 1100/D S.W. 2.600.

GIULIETTA ALFA Romeo 2.800; Fiat 1300 2.800; Fiat 1500 3.000; FORD CONSUL 315 3.100; FIAT 1500 Lunga 3.200; Fiat 1800 3.300; FIAT 2300 3.600; ALFA ROMEO 2000 3.700; Berlina 3.700; Tel. 420.942 - 425.624 - 420.819.

71) OCCASIONI L. 50 ORU acquisto lire cinquecento gramma Vendo bracciali, collane, ecc. occasione 550. Facile cambi. SCHIAVONE Sede unica MONTEBELLO 88 (telefono 480.370).

11) LEZIONE COLLEGI L. 50 STENOGRRAFIA, Ste-nografa, Dattilografia 1000 mensili, Via Sangeorgio al Vomero 29 NAPOLI.

LEGGETE Noi donne in ogni lieta occasione REGALATE

AMARETTO DI SARONNO

INDUSTRIA LOMBARDA LIQUORI VINI AFFINI SARONNO

DISTILLERIE I.L.L.V.A. - SARONNO

Un'ombra sul mondo (editoriale di Palmiro Togliatti)

Gli Stati Uniti dopo Kennedy (corrispondenza da New York di Gianfranco Corsini)

Il Presidente della nuova frontiera (Maurizio Ferrara)

Interrogativi in Oriente e in Occidente (Giorgio Signorini)

Il testo dei due discorsi-programma di Kennedy sulla pace mondiale e sui diritti civili

L'accordo quadripartito per il governo

Quel che decide è la lotta delle masse

Radiografia della crisi

Il rinvio della programmazione

La forza atomica multilaterale

L'appello del PCI nel settembre 1943 (articolo di Mauro Scoccimarro)

Concilio: Agostino Bea, gesuita moderno

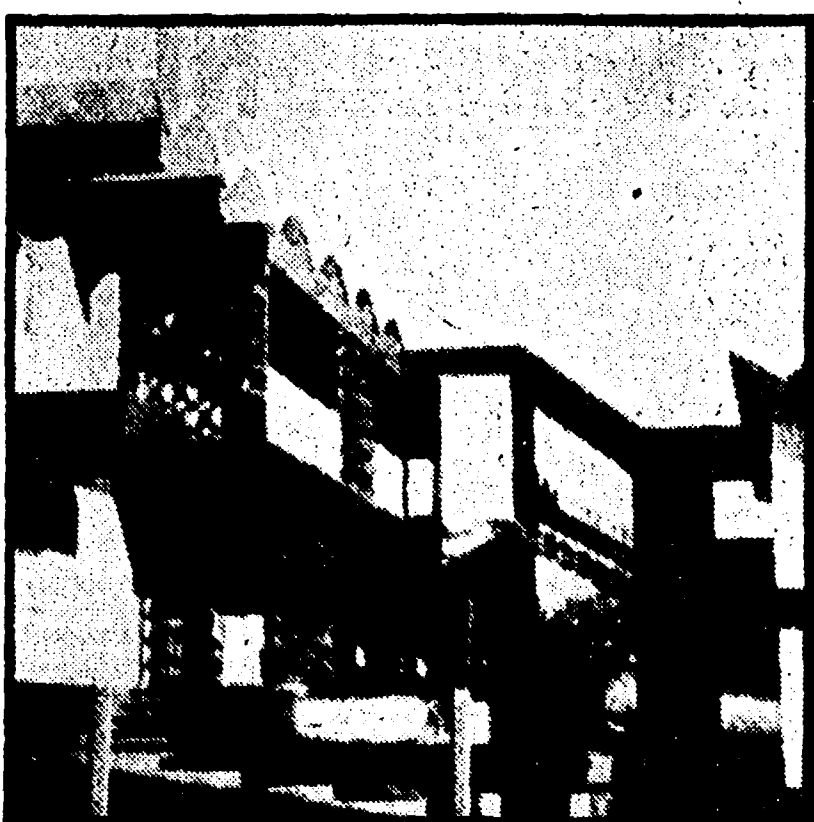
Il dibattito sulla cultura contemporanea

Magistrati e Costituzione (articolo di Fausto Gullo)

architettura



Santiago di Cuba: la Manzana di Gomez



Santiago di Cuba: una scuola secondaria

Case per mezzo milione di famiglie con la proprietà socialista dei suoli Riforma urbana a Cuba

Non pochi sforzi sono stati compiuti da ambienti reazionari americani per impedire che si tenesse a Cuba il VII Congresso dell'Unione internazionale degli architetti (UIA). Ma il congresso si è tenuto, come i lettori dell'Unità sanno, con grande successo e in un clima culturale appassionante. E proprio dalla mozione finale di questo congresso, che partecipavano 2.875 architetti di tutte le nazioni, è venuta un grande riconoscimento allo spirito progressista della legge cubana per la riforma urbana, una legge che, nel settore edilizio, innalza Cuba al livello avanzato di tutti i paesi socialisti, e pone le basi per un sicuro sviluppo della cultura urbanistica e architettonica. Ecco, anche se in brevi cenni, la storia e i caratteri essenziali della legge.

Prima della rivoluzione, Cuba presentava, nel settore della edilizia urbana e rurale, gran parte di quelle carenze, sperequazioni e situazioni tipiche dei paesi a regime capitalistico. Per Cuba, anzi, è da considerare il fatto che tra la ristretta classe privilegiata e la massa popolare il distacco era enorme. La situazione delle abitazioni era così disastrosa che, al confronto, le nostre baracche possono essere considerate abitazioni decenti. Vita primitiva, con abitazioni con tetti molto elevati, sfociavano in forme di degenerazione dell'essere umano.

Agli inizi del 1959, la rivoluzione armata cominciò a cedere il passo alla rivoluzione della casa pubblica. Si dovette affrontare urgentemente la crisi della casa che minacciava di far perdere ai sette milioni di cubani anche quel misero alloggio che abitavano. E fu una lotta difficile, oltre che contro la resistenza dei gruppi reazionari, e sempre sotto la minaccia di aggressioni interne ed esterne, anche contro resistenze e diffidenze del popolo abituato a leggi che sempre, prima di allora, erano state varate per favorire interessi privati.

Nacque allora l'Istituto Nazionale di Risparmio e della Casa (INAV), col compito di combattere la gravissima piaga del gioco ereditato dal regime di Batista, e di iniziare la costruzione di case per il popolo emettendo dei buoni di risparmio popolare. L'INAV cominciò la sua campagna ribassando i tassi del 50% e confiscando temporaneamente le case inabitabili che vennero riservate a chi aveva un onesto lavoro e in esso particolarmente si distinguono.

Tre tappe

Fu con questa prima energica operazione che si eliminò, una volta per tutte, la confusa diffidenza verso le leggi rivoluzionarie. E, il 14 ottobre 1960, fu promulgata la legge della Riforma Urbana che, modificando e perfezionando le precedenti iniziative, regola la quotazione dei costi dei terreni urbani, ponendo fine definitivamente ad ogni possibile speculazione nel settore dell'edilizia.

In un paese sottosviluppato quale era Cuba, la grande industria che era monopolio del capitale statunitense aveva provocato una conversione del capitale privato dei cubani quasi interamente nella speculazione edilizia nei centri urbani dando così vita ad una lucrosa attività che escludeva a priori la funzione sociale della casa. Ad aggravare il problema della casa, ereditato da Cuba socialista, contribuivano tre particolari tipi di speculazione privata.

Un primo tipo era costituito dalla grande proprietà fondiaria legata alle grandi compagnie nord-americane che da un lato soffocava e assorbita la piccola proprietà e dall'altro costringeva i braccianti ad accettare condizioni di lavoro e salari da negri. Il secondo tipo di speculazione era costituito da quella dei magnati dell'industria edilizia i quali traevano profitti enormi sfruttando la fuga dalle campagne e imponendo condizioni capestro ai nuovi «urbanizzati». A questo proposito va ricordato che contadini e braccianti «urbanizzati» potevano



Immagine di bidonville

abitare soltanto nei «lager» dei luddi, circondati dalla miseria che circondavano centri grandi e piccoli. Questa nuova forma di apartheid era garantita da reticolati sorvegliati dalla polizia.

Il terzo tipo era rappresentato dalla strozzinaggine legale, che puntava sui prestiti ipotecari sugli immobili. Gli interessi imposti erano così alti che quasi mai era possibile estinguere il prestito: ciò comportava ovviamente il sequestro dell'immobile ipotecato. La clientela preferita dagli strozzini era quella dei piccoli proprietari i quali, per non perdere l'unico appartamento di loro proprietà, la voracità capitalistica determinò una situazione che si aggravò col ritmo stesso con cui si innalzavano le case lussuose della Grande Avana.

Prezzi dei suoli urbani raggiunsero cifre elevatissime, folli, contribuendo così a scavare un solco sempre più profondo fra le classi sociali. Le aree urbane raggiunsero costi superiori a quelli nel centro di New York. Furono naturalmente i privilegi della classe dominante che costruì splendidi quartieri residenziali che la pubblica amministrazione naturalmente si preoccupò di attrezzare con i servizi pubblici più accurati.

La prima denuncia di questo stato di cose era stata fatta da Fidel Castro nel 1953, nella sua autodifesa davanti a quel tribunale della tirannia di Batista che lo processava per l'audace azione del Cuartel Moncada. In quell'occasione Castro disse: «...Abbiamo in Cuba più di 200.000 capanne, 400.000 famiglie contine e cittadini che vivono in capanne di paglia e baracche senza la benché minima condizione igienica. Circa 2.200.000 persone della nostra popolazione urbana pagano fitti pari a un quinto di un terzo del proprio salario, 2.500.000 famiglie delle nostre zone urbane sono senza luce elettrica. Se lo Stato, rinvia la necessità di ribassare o almeno bloccare i fitti, i monopoli continueranno a costruire alloggi di lusso e non potranno più molto mettere per la popolazione che vive alle intemperie. Lo Stato incorre nella braccia e il popolo continua a stare senza luce e senza casa».

Difatti, nel gennaio del 1959, la rivoluzione cubana si trovò ad affrontare urgentemente la disastrosa situazione di circa 2.500.000 alloggi urbani e 1.500.000 case rurali,

a ciò si aggiungano gli alloggi necessari per ospitare le famiglie viventi in coabitazione. Se si pensa che Cuba conta sui 7.000.000 di abitanti, queste cifre in percentuale riferite al senza tetto sono davvero disastrose.

Oggi, il nuovo stato socialista, considerando il diritto alla casa come un diritto essenziale, inalienabile per tutti i cittadini, promulgò una legge che contiene anche un programma di sviluppo futuro per la soluzione del problema della casa. Ben consapevoli delle difficoltà, con prudenza i legislatori hanno previsto e pianificato il compimento della riforma in tre tappe.

La prima si limita a completare e perfezionare quanto è stato iniziato nel 1959.

Ciò nei primi giorni della vittoria, Cuba rivoluzionaria ha iniziato, una lenta ma costante operazione di eliminazione delle paurose differenze sociali, una paziente opera di livellamento anche nel settore della casa.

Il primo obiettivo è stato quello di una distribuzione equa di alloggi decenti ai baraccati. La distribuzione è stata fatta anche confiscando case a quanti avevano commesso crimini con la cricca di Batista. Contemporaneamente, mentre si dichiaravano inabitabili gli alloggi fatiscenti e malsani, si sono distruggendo le bidonville, si cominciavano a costruire con criteri moderni e con la collaborazione di valenti gruppi di architetti nuovi complessi edilizi capaci di ospitare i cittadini di Cuba socialista.

Sono sorti così i moderni quartieri di Habana del Este, il Vedado, Marianao, e il Camillo Cienfuegos, nella città di Santa Clara: nuovi centri agricoli quali il complesso «Menelao Mora» all'Avana, «Hermandad» a Pinar del Rio, il «Camillo Cienfuegos» nella provincia di Matanzas.

Gli investimenti

Nel triennio 1959-1961 sono stati investiti annualmente 65 miliardi di lire nel settore degli alloggi, 59 miliardi nelle costruzioni collettive (scuole, ospedali, edifici sportivi e di spettacolo ecc.), 69 miliardi nel settore delle costruzioni produttive (industrie, agricoltura, trasporti, distribuzione, ecc.) pari ad un totale di 193 miliardi di lire. Inoltre, coloro che erano proprietari di un numero eccessivo di case hanno dovuto cederle a chi ne aveva bisogno ricevendo dallo Stato, a titolo di indennizzo, una quota mensile fino all'ammortamento del valore. Questo ammortamento è compreso tra un minimo di 5 anni ed un massimo di 20 a seconda della data di costruzione. I nuovi inquilini versano allo Stato un fido mensile che non può superare il 10% del salario. Per i morosi è prevista la trattenuta dal salario.

E' da aggiungere che mentre ogni proprietario indennizzato, non può percepire una somma mensile maggiore di 600 pesos (pari a 375 mila lire), le baracche vengono distrutte senza alcuna forma di indennizzo. Per l'equa distribuzione delle case, lo Stato si è servito dei 25 Sindacati oggi esistenti in Cuba. Ogni Sindacato ha ricevuto un numero proporzionato di alloggi e li ha consegnati secondo i meriti di ogni agente.

Completata questa prima fase del programma di riforma, si passerà alla seconda. In questa fase lo Stato con gli introiti ricavati dalla precedente realizzazione nuovi alloggi che verranno dati in usufrutto permanente mediante un fido mensile che non potrà superare il 10% del salario per un periodo della durata di venti anni. La terza fase che è la fase conclusiva, porterà a compimento la grande opera sociale della casa per tutti i cittadini, che ne disbrigheranno usufruttuari. Questa fase, completando la seconda, renderà lo Stato proprietario di tutti gli alloggi che verranno dati in usufrutto completamente gratuito a tutti i cittadini.

F. P. de' Liguoro

arti figurative

Svelato al pubblico il mistero di Sperlonga

E' stato inaugurato, e aperto al pubblico, nella settimana, il Museo archeologico nazionale di Sperlonga, dopo sei anni di ricerche pazienti e di intenso lavoro. E' venuto così alla luce e ha trovato adeguata sistemazione, come era nei desideri così degli studiosi di ogni parte del mondo come degli abitanti dell'area fra Terracina e Gaeta, un grandioso complesso archeologico.

Si sono spesi circa 230 milioni per sistemare, oltre il Museo, i terrazzamenti, la grotta della Tiberio, un parco, resti di padiglioni e edifici in una zona che si ritiene sia stata la magnifica residenza estiva dell'imperatore Tiberio.

Fummo tra i primi cronisti, anni fa, ad accorrere sul litorale fra Terracina e Gaeta che forse cela altre rovine e tesori, e a penetrare nella grotta di Tiberio, a veder affiorare, turbati ed emozionati, dalla terra e dalle acque i giganteschi frammenti di statue, la luce dei mosaici, i segni delle architetture. Fuori la gente di Sperlonga gridava ai ladri, protestava nella paura che qualcuno, il solito qualcuno, portasse via il segreto della grotta, il tesoro misterioso che poi si è rivelato, con i mosaici di Piazza Armerina, uno dei più cospicui rinvenimenti archeologici del nostro dopoguerra.

Così, al km. 129 della strada nazionale Roma-Napoli, nel seno di un promontorio dei monti Aurunci che degrada sulla costa, grazie agli scavi eseguiti, a partire dal 1957, a cura della Soprintendenza alle Antichità di Roma I sotto la vigile direzione del professor Giulio Jacopi, sono venute alla luce, in pianura, nelle terme di Tiberio, strutture, decorazioni e completamenti architettonici all'interno e all'esterno dell'antro; poi edifici di servizio annessi alle terme, sculture e pitture di grande importanza. Tra questi ultimi ritrovamenti di interesse mondiale sono i gruppi scultorei di ispirazione greco-romana, originali di artisti ellenistici, raffiguranti episodi personificati mitologici: Ulisse che lotta contro il mostro di Scilla, Ganimede rapito dall'aquila di Giove, un rilievo marmoreo con Venere e Amore.

Ma l'opera scultorea più grandiosa, quella che ha già suscitato appassionante e discordi opinioni a mano a mano che dalla terra ne venivano cavati i superbi frammenti, e che sarà stimolo di nuovi appassionati contrasti e di studi ora che è visibile nella sua poderosa integrità, è costituita dal gigantesco gruppo raffigurante Laocoonte e i suoi figli uccisi dai serpenti. E' stata avanzata l'ipotesi che si tratti dell'originale della famosa copia che è esposta al Vaticano; e su questa ipotesi c'è fra gli studiosi un'apassionante polemica aperta, e che si appunta anche su un'importante iscrizione con le firme di tre famosi scultori di Rodi che Plinio il Vecchio già indicava come gli autori del gruppo del Laocoonte famoso nell'antichità.

L'iscrizione è questa: «Atanodoro figlio di Agesandro e Agesandro figlio di Peonio e Polidoro figlio di Polidoro di Rodi fecero».

L'interesse è dato, dalla scoperta che Agesandro è detto figlio di Peonio e non dell'Agesandro padre di Atanodoro che, fino a oggi, era ritenuto il padre suo. Inoltre sia l'iscrizione sia l'opera lasciano avanzare l'ipotesi che esse appartengano al secondo secolo avanti Cristo.

L'altro gruppo scultoreo di primaria importanza è che fu famoso nell'antichità raffigura Ulisse che lotta col mostro Scilla, è più frammentario ma rappresenta ugualmente un insieme straordinario della cultura greca della scuola di Rodi.

da. mi.

Goya a Londra Opere per 15 miliardi



La stagione artistica londinese è stata aperta da una importante esposizione di George Grosz. Mentre ancora durano discussioni e polemiche sul forte realismo tedesco che, in verità, non aveva goduto finora di particolare fortuna sul mercato inglese, viene annunciata una grandiosa mostra delle opere di Goya che è destinata a restare fra le grandi mostre del nostro dopoguerra, per

la qualità e la quantità delle opere, per il momento culturale in cui cade. La pittura di Goya è una delle vette dell'arte di tutti i tempi, una delle più profonde e sublimi radici del realismo e dell'arte contemporanea. Grande attesa c'è per questa mostra che la Royal Academy di Londra dedica a Goya. E non si tratta soltanto di una mostra storica di quelle che la tradizione

e la classe inglese delle esposizioni è capace di offrire al pubblico; è questa una mostra che non potrà non avere intime e profonde risonanze.

Le opere che verranno esposte a Londra dal 7 dicembre superano le duecentocinquanta: tutto Goya, nella sua prodigiosa varietà delle tecniche, delle esperienze, dei superiori risultati poetici. Dipinti e disegni stanno arrivando a Londra da ogni parte del mondo. La mostra più grossa contingente viene dalla Spagna: dodici opere dal Prado e molte altre di proprietà privata. Il valore delle opere oscilla fra i dieci e i quindici miliardi di lire. Una grande segretezza ha accompagnato il viaggio delle opere. Scotland Yard, l'Interpol, le forze di polizia di molte nazioni sono in allarme.

Speciali accorgimenti tecnici sono stati studiati per il trasporto delle opere: i dipinti sono stati imballati uno per uno in casse a tenuta d'aria, sono stati caricati in un vagone ferroviario corazzato e affidati alla sorveglianza di guardie armate. Il viaggio Madrid-Parigi è avvenuto in gran segreto; a Parigi il vagone con le opere è stato agguanciato per essere agguanciato in gran segreto al «Golden Arrow».

Qui, furgoni corazzati hanno trasportato le opere: a Parigi sono state organizzate, Altrettante precauzioni sono state rivolte al trasporto delle altre opere, singole o a gruppi. Nell'itinerario della mostra poi, è prevista una accorta sorveglianza. Si parla anche di un complicato sistema di raggi invisibili in azione continua, che si avventurasse nelle sale scatenerebbe un pandemonio di allarmi.

Un guerriglierato stuolo di critici prepara un catalogo assai ricco. E' possibile che più di un supposto Goya entri in competizione nel giro del mercato d'arte internazionale. Resterà, però, memorabile la mostra alla Royal Academy non per il giro di affari, ma per il suo interesse, con tutta la grandiosa carica di verità che l'opera di Goya modernamente esprime, in un momento di crisi grave dell'arte contemporanea. Crisi che, da molti vivi segni, forse è possibile intuire come una crisi di accorta sorveglianza. Si parla anche di un complicato sistema di raggi invisibili in azione continua, che si avventurasse nelle sale scatenerebbe un pandemonio di allarmi.

Mentre è in allestimento a Londra la mostra di Goya, viene pubblicato in Italia, dall'editore Rizzoli, un magnifico volume che riassume i colori, in grande formato, le famose «pitture nere» della «Quinta del sordo».

Nella foto: Francisco Goya, particolare da «La famiglia reale» (Madrid, Museo del Prado).

da. mi.

da. mi.

a. n.

Retrospektiva a Milano Mansuroff e l'avanguardia

Alla Galleria Lorenzelli di via Manzoni 30, Milano, si è inaugurata una mostra retrospettiva del pittore russo astratto Pavel Mansuroff. Un nome in Italia poco conosciuto ma che fu legato nel periodo che seguì la Rivoluzione d'Ottobre a quelli famosi di Lunacharskij, Malevich, Tatlin, Meyerhold, Kandinskij, Bruck, Mayakovsky.

Quando nel 1917 le Guardie Rosse diedero l'assalto al Palazzo d'Inverno, Mansuroff, ventunenne, lavorava presso la sede del Comando della aviazione militare dove, progettando hangars aveva avuto modo di eseguire un primo gruppo di disegni che presentavano i suoi futuri interessi per le funzioni lineari e per gli spazi vuoti. Il turbine della rivoluzione travolse anche lui. Il 9 ottobre conobbe Lunacharskij e si poneva al servizio della causa proletaria. E' negli uffici del Commissariato dell'Istruzione, dove si trattava, collaborando alla Sezione dei corsi artistici, sino al 1919, che egli conobbe tutti i maggiori artisti dell'epoca.

Tatlin e Malevich, ai quali si lega di profonda amicizia, lo incoraggiavano a sviluppare le ricerche iniziate poco prima della Rivoluzione. Nel 1918 le sue opere apparivano alla Prima esposizione di pitture in omaggio alla Rivoluzione di Ottobre, allestita nella stessa sala del Palazzo d'Inverno. Trasferitosi al Governo a Mosca, Mansuroff entrò a far parte, con Tatlin, Malevich e Filonov, dell'Istituto per la cultura artistica creato per introdurre metodi nuovi nello studio e nell'insegnamento delle arti plastiche e per sviluppare contemporaneamente ricerche plastiche sperimentali. Qui lavorò attivamente per numerosi anni partecipando contemporaneamente a numerose esposizioni, di cui alcune all'estero, e mettendo a punto un nuovo metodo di insegnamento pedagogico-visuale realizzato per mezzo della esposizione di tavole sinottiche.

La sua permanenza in Unione Sovietica dura sino al 1928, sino a quando cioè il nuovo clima culturale che tentava di negare la validità delle ricerche di avanguardia non lo spinge, insieme a molti altri artisti, ad abbandonare il suo paese. La sua prima tappa è Roma dove nel gennaio 1929 inaugura una esposizione personale da Braggia; pochi mesi dopo parte per Parigi dove ritrova numerosi vecchi amici ed è ospitato da Delaunay. Dopo un lungo periodo di silenzio numerose sue personali sono state organizzate in questi ultimi anni, oltre che in Francia, in Svizzera e in Germania.

Anche se la pittura di Mansuroff è apparentemente semplice, povera, di una linearità disadorna, difficile è capire la forza che ha tenuto inquadra nel clima del suo tempo e se non la si mette in rapporto con le figure che allora lo dominavano. In un mondo che la guerra aveva cancellato e che tentava di ridare un volto con la rivoluzione senza precedenti, era fatale che gli artisti, che come gli altri, o forse più degli altri, avevano sofferto la tragedia, tentassero forme nuove, sovversive, che aprissero nuovi orizzonti e cancellassero definitivamente il passato. In questo è forse la ragione di tanta sperimentazione negli anni che seguirono l'avvento dello Stato socialista.

E' indubbio che le figure che campeggiavano allora nel panorama della pittura sovietica sono Malevich e Tatlin. Non tanto per i risultati artistici raggiunti, quanto per le problematichità, le scelte che imposero. Malevich nel tentativo di creare un mondo etico non contaminato dalla realtà, teso verso una purezza assoluta, Tatlin per il rifiuto di concepire l'arte come un felice «edus» staccato dagli uomini, accolto dalla loro vita più quotidiana, meccanica.

Tra i due, apparentemente, Mansuroff è certo più vicino al primo ma solo in superficie. I quadri astratti di Malevich sono pieni di energia, dell'ansia di raggiungere l'assoluta, quelli di Mansuroff rifiutano ogni interpretazione letteraria o sentimentale, lo spazio e il colore di essi, in un solo valore strettamente visuale. In definitiva sono molto più astratti. Un tentativo in sostanza di trovare, al di fuori della realtà, nuovi mezzi di espressione e di conoscenza. E ci sembra che Mansuroff sia arrivato a toccare più di ogni altro l'ultima radice del problema visto che i risultati dei pittori delle generazioni successive non sono mai giunti più a fondo.

Mostra di Donghi a Roma

Un pittore degli affetti



Antonio Donghi - Nudo - 1928

L'ultima volta che vedemmo Antonio Donghi fu lungo la strada dei Riari, nel punto dove il gigantesco eucalipto ubriaca col suo profumo, nulla più che un rispettoso saluto e qualche parola sull'umida giornata di luglio. Pensammo che andasse a dipingere con la fida valigetta da artigiano e la segretezza scrupolosa di sempre. Poi abbiamo saputo che andava in ospedale, incontro alla morte. Ora la galleria Pittarelli, via del Vantaggio, 46, rende caldo omaggio al pittore romano con una ricca antologia dell'opera sua, fra il 1922 e il 1952: quarantadue olii, molti disegni e acquerelli. Vi figurano alcune delle più magistrali e affettuose pitture del Donghi da Landau (1922) a Interno con natura morta (1924), da Tavola apparecchiata (1924) a Il ponte di legno e Donne per le scale (1929), dai molti paesaggi romani (1931) e ombri degli anni '30 a Il cacciatore di allodole (1942). Pitture e disegni, in un'atmosfera di intimità e di serietà, di opere della cultura artistica romana fra il 1915 e il 1930, e sarebbe potuto tentare un discorso assai utile agli anni che precedettero la generazione di Scipione. Guardando Guttuso, Mafai, Ziveri, Capogrossi, Frazzetta, naturalmente evitando di mettere sulle carte magrili spalle del Donghi il gran peso delle «responsabilità moderne». Un peso, del resto, che egli non prese mai su di sé, consapevolmente. A seguire la tendenza di Donghi, che fu sempre inquieto e curioso della cultura degli altri ma radicato nel proprio talento (anche quando ammirava Corot, Ingres, Rousseau), assai chiare risultano le scelte di gusto e operante senza esitazione alcuna: Morandi e la «pittura metafisica», un po' Casorati, Guidi, aramoni e i loro classicheggianti o neoprimitivi dei «Valori plastici»; la segreta, gentile emulazione con Francalancia, Socrate, Trombadori, Di Cocco, Ceracchini. Ma Antonio Donghi fu sempre dentro e fuori i grossi impegni, dentro, con la curiosità intellettuale e fuori coi sentimenti, crediamo per natura poetica e per convincimento. Lo stare in disparte, da pittore, volle dire per lui lasciare possedere dal pensiero dominante del mestiere sociale ed etico di poche cose e, caro, degli intimi e scrupolosi affetti, un po' con l'orgogliosa malinconia di chi rinuncia a molte cose ma ne salva alcune.

da. mi.

da. mi.

da. mi.

rassegna internazionale

Cosa faranno

«Kennediani»?

De Gaulle, con tutta la sua intelligenza e la sua fantasia, non può diventare il capo dell'Occidente per la semplice ragione che la Francia non è l'America e non l'idea collettiva dell'Europa non è nel senso della storia, ma contro la storia e lo speranza dell'Occidente. Krusciiov in Europa è già solo a interpretare la volontà di pace della umanità. Se il nuovo capo degli Stati Uniti non dovesse raccogliere con la stessa fermezza e lo stesso entusiasmo per la pace e il mondo nuovo la leadership di Kennedy (ma nulla fa ritenere allo stato attuale che questo torreggiante texano «l'unico» l'unico capo dell'Occidente diverrebbe Krusciiov. Le ripercussioni di tale evento sarebbero simili a quelle che si verificano nell'impero romano con il trasferimento della sua sede in Oriente. Da Roma a Bisanzio.

Abbiamo citato così lungamente la conclusione di un articolo comparso sul *Punto* di questa settimana non per la tesi lievemente stravagante, che in essa viene esposta ma come una ulteriore testimonianza della paura del vuoto che si è creato in Occidente con la morte di Kennedy. E' una testimonianza interessante se non altro perché viene da un giornale che spesso riflette gli orientamenti del gruppo dei politici italiani che hanno fatto del centro sinistra la loro bandiera. Certo, nessuno può rimproverare a tali gruppi di non aver previsto, la scomparsa di John F. Kennedy. E tuttavia è impressionante il fatto che solo ora essi si accorgano della realtà che li circonda, realtà costantemente ignorata in questi anni, giacché tutto era puntato sul-

la ipotesi che il «grande disegno» kennediano rivolgesse gli ostacoli che dal seno della coalizione occidentale e dall'interno stesso degli Stati Uniti gli venivano frapposti. Non dimentichiamo che la «presenza» di capacità autoritaria di questi gruppi. Ma insomma, cosa hanno fatto, in concreto, i «Kennediani» di casa nostra per puntellare la politica del presidente scomparso? Hanno fatto per rompere la coalizione reazionaria europea che oggi tanto li spaventa? Cosa hanno fatto per tagliare l'erba sotto i piedi a De Gaulle e per togliere di mano al presidente francese la famigliare carta politica e diplomatica della alleanza con Bonn?

Per lo meno curioso, infine, è il fatto che oggi questi stessi gruppi facciano un gran parlare della Francia, della Germania di Bonn, della Gran Bretagna e non parlino, invece, dell'Italia. Non parlino, cioè, di quel che il nostro paese dovrebbe e potrebbe fare per impedire che la scomparsa di Kennedy non porti, alla lunga, al risultato che Spadolini auspica sul *Resto del Carlino*, e cioè a un ritorno all'atlantismo di marca trumaniana e, in Italia, agli uomini che furono gli «eroi» di quel tempo. Eppure, si sta formando un governo con la partecipazione del Partito socialista: un governo al quale il minimo che si possa chiedere è che guidi l'Italia fuori dai pericoli che si corrono con una America diretta dal «torreggiante texano» e con una Francia che, a dispetto della sua leadership europea.

E' indiscreto chiedere come tale governo ritiene di dover muovere e per quali obiettivi? Ecco un tema di discussione che ci permettiamo di suggerire ai portabandiera del centro sinistra.

Il FLN del Venezuela ha fatto appello all'astensione totale

Misure eccezionali decretate

da Betancourt per le «elezioni»

Appoggiata dagli Stati Uniti

Provocatoria iniziativa contro l'Avana all'OSA

Johnson ridiscute il problema dei rapporti con De Gaulle - Un leader negro alla Casa Bianca

Il ventennale della Jugoslavia socialista



BELGRADO, 29. Con una solenne seduta del parlamento federale ha avuto luogo oggi a Belgrado la celebrazione del ventennale della Repubblica socialista federativa jugoslava. Erano presenti con il presidente Tito, e con gli altri dirigenti jugoslavi, il Presidente del Consiglio di Stato romeno Georgehiu-Dej e l'intero corpo diplomatico. Il presidente del Consiglio di Stato romeno Georgehiu-Dej ha pronunciato un discorso di benedizione per la Jugoslavia, che ha sottolineato la stretta collaborazione tra i due paesi e la pace che regna nel mondo.

Violenti scontri a Parigi

Trecento studenti fermati dalla polizia

Faure riferisce a De Gaulle sul suo viaggio in Cina

Dal nostro inviato

PARIGI, 29

«Scuola e non-cannoni»

«Fouchet dimissioni»

«Per una università democratica»

«Sotto queste parole d'ordine»

«La situazione è grave»

«La polizia ha arrestato trecento studenti»

«Altri tre studenti sono stati arrestati a Reims dove, manifestando nelle strade del Quartiere latino al quinto giorno dello sciopero generale indetto dall'UNEF in tutte le università di Francia»

«Gli studenti hanno tenuto una manifestazione di protesta»

«La polizia ha arrestato trecento studenti»

«Altri tre studenti sono stati arrestati a Reims dove, manifestando nelle strade del Quartiere latino al quinto giorno dello sciopero generale indetto dall'UNEF in tutte le università di Francia»

«Gli studenti hanno tenuto una manifestazione di protesta»

«La polizia ha arrestato trecento studenti»

«Altri tre studenti sono stati arrestati a Reims dove, manifestando nelle strade del Quartiere latino al quinto giorno dello sciopero generale indetto dall'UNEF in tutte le università di Francia»

«Gli studenti hanno tenuto una manifestazione di protesta»

«La polizia ha arrestato trecento studenti»

«Altri tre studenti sono stati arrestati a Reims dove, manifestando nelle strade del Quartiere latino al quinto giorno dello sciopero generale indetto dall'UNEF in tutte le università di Francia»

«Gli studenti hanno tenuto una manifestazione di protesta»

«La polizia ha arrestato trecento studenti»

«Altri tre studenti sono stati arrestati a Reims dove, manifestando nelle strade del Quartiere latino al quinto giorno dello sciopero generale indetto dall'UNEF in tutte le università di Francia»

«Gli studenti hanno tenuto una manifestazione di protesta»

«La polizia ha arrestato trecento studenti»

«Altri tre studenti sono stati arrestati a Reims dove, manifestando nelle strade del Quartiere latino al quinto giorno dello sciopero generale indetto dall'UNEF in tutte le università di Francia»

«Gli studenti hanno tenuto una manifestazione di protesta»

«La polizia ha arrestato trecento studenti»

«Altri tre studenti sono stati arrestati a Reims dove, manifestando nelle strade del Quartiere latino al quinto giorno dello sciopero generale indetto dall'UNEF in tutte le università di Francia»

«Gli studenti hanno tenuto una manifestazione di protesta»

«La polizia ha arrestato trecento studenti»

«Altri tre studenti sono stati arrestati a Reims dove, manifestando nelle strade del Quartiere latino al quinto giorno dello sciopero generale indetto dall'UNEF in tutte le università di Francia»

«Gli studenti hanno tenuto una manifestazione di protesta»

«La polizia ha arrestato trecento studenti»

«Altri tre studenti sono stati arrestati a Reims dove, manifestando nelle strade del Quartiere latino al quinto giorno dello sciopero generale indetto dall'UNEF in tutte le università di Francia»

«Gli studenti hanno tenuto una manifestazione di protesta»

«La polizia ha arrestato trecento studenti»

Sospese le trattative USA-URSS per il grano

WASHINGTON, 29

Il consigliere per la stampa dell'ambasciata sovietica a Washington, Alexander Zinchenko, ha annunciato questa sera che la missione commerciale sovietica diretta da Sergei Borisov, vice ministro del commercio estero, e la commissione sovietica per l'acquisto di grano americano diretta da Leonid Matveev, hanno lasciato Mosca per recarsi a Washington.

«La missione commerciale sovietica è stata sospesa»

«La commissione sovietica per l'acquisto di grano americano è stata sospesa»

«La missione commerciale sovietica è stata sospesa»

«La commissione sovietica per l'acquisto di grano americano è stata sospesa»

«La missione commerciale sovietica è stata sospesa»

«La commissione sovietica per l'acquisto di grano americano è stata sospesa»

«La missione commerciale sovietica è stata sospesa»

«La commissione sovietica per l'acquisto di grano americano è stata sospesa»

«La missione commerciale sovietica è stata sospesa»

«La commissione sovietica per l'acquisto di grano americano è stata sospesa»

«La missione commerciale sovietica è stata sospesa»

«La commissione sovietica per l'acquisto di grano americano è stata sospesa»

«La missione commerciale sovietica è stata sospesa»

«La commissione sovietica per l'acquisto di grano americano è stata sospesa»

«La missione commerciale sovietica è stata sospesa»

«La commissione sovietica per l'acquisto di grano americano è stata sospesa»

«La missione commerciale sovietica è stata sospesa»

«La commissione sovietica per l'acquisto di grano americano è stata sospesa»

«La missione commerciale sovietica è stata sospesa»

«La commissione sovietica per l'acquisto di grano americano è stata sospesa»

«La missione commerciale sovietica è stata sospesa»

«La commissione sovietica per l'acquisto di grano americano è stata sospesa»

«La missione commerciale sovietica è stata sospesa»

«La commissione sovietica per l'acquisto di grano americano è stata sospesa»

«La missione commerciale sovietica è stata sospesa»

«La commissione sovietica per l'acquisto di grano americano è stata sospesa»

«La missione commerciale sovietica è stata sospesa»

«La commissione sovietica per l'acquisto di grano americano è stata sospesa»

«La missione commerciale sovietica è stata sospesa»

«La commissione sovietica per l'acquisto di grano americano è stata sospesa»

«La missione commerciale sovietica è stata sospesa»

«La commissione sovietica per l'acquisto di grano americano è stata sospesa»

Adenauer preme per un'intesa Johnson-De Gaulle

BONN, 29

In una intervista concessa al quotidiano di Colonia «Kölnische Rundschau», l'ex cancelliere tedesco Konrad Adenauer, ha rivolto un invito di «astensione» esplicito al nuovo Presidente americano Johnson ad accordarsi con De Gaulle.

«Dal punto di vista della politica generale», ha detto Adenauer, «una intesa tra la Francia e gli Stati Uniti è assolutamente desiderabile».

Per effetto della decisione di Kennedy, il mondo si è in qualche modo diviso in due zone: una zona di «freedom» e una zona di «peace».

«Il mondo si è diviso in due zone: una zona di «freedom» e una zona di «peace».

«Il mondo si è diviso in due zone: una zona di «freedom» e una zona di «peace».

«Il mondo si è diviso in due zone: una zona di «freedom» e una zona di «peace».

«Il mondo si è diviso in due zone: una zona di «freedom» e una zona di «peace».

«Il mondo si è diviso in due zone: una zona di «freedom» e una zona di «peace».

«Il mondo si è diviso in due zone: una zona di «freedom» e una zona di «peace».

«Il mondo si è diviso in due zone: una zona di «freedom» e una zona di «peace».

«Il mondo si è diviso in due zone: una zona di «freedom» e una zona di «peace».

«Il mondo si è diviso in due zone: una zona di «freedom» e una zona di «peace».

«Il mondo si è diviso in due zone: una zona di «freedom» e una zona di «peace».

«Il mondo si è diviso in due zone: una zona di «freedom» e una zona di «peace».

«Il mondo si è diviso in due zone: una zona di «freedom» e una zona di «peace».

«Il mondo si è diviso in due zone: una zona di «freedom» e una zona di «peace».

«Il mondo si è diviso in due zone: una zona di «freedom» e una zona di «peace».

«Il mondo si è diviso in due zone: una zona di «freedom» e una zona di «peace».

«Il mondo si è diviso in due zone: una zona di «freedom» e una zona di «peace».

«Il mondo si è diviso in due zone: una zona di «freedom» e una zona di «peace».

«Il mondo si è diviso in due zone: una zona di «freedom» e una zona di «peace».

«Il mondo si è diviso in due zone: una zona di «freedom» e una zona di «peace».

«Il mondo si è diviso in due zone: una zona di «freedom» e una zona di «peace».

«Il mondo si è diviso in due zone: una zona di «freedom» e una zona di «peace».

«Il mondo si è diviso in due zone: una zona di «freedom» e una zona di «peace».

«Il mondo si è diviso in due zone: una zona di «freedom» e una zona di «peace».

«Il mondo si è diviso in due zone: una zona di «freedom» e una zona di «peace».

«Il mondo si è diviso in due zone: una zona di «freedom» e una zona di «peace».

«Il mondo si è diviso in due zone: una zona di «freedom» e una zona di «peace».

«Il mondo si è diviso in due zone: una zona di «freedom» e una zona di «peace».

«Il mondo si è diviso in due zone: una zona di «freedom» e una zona di «peace».

«Il mondo si è diviso in due zone: una zona di «freedom» e una zona di «peace».

«Il mondo si è diviso in due zone: una zona di «freedom» e una zona di «peace».

La Repubblica democratica tedesca esporta per l'altro verso l'Italia macchine e prodotti chimici

BONN, 29

Un accordo commerciale tra l'Italia e la RDT è stato sottoscritto ieri a Berlino.

«L'accordo commerciale tra l'Italia e la RDT è stato sottoscritto ieri a Berlino».

«L'accordo commerciale tra l'Italia e la RDT è stato sottoscritto ieri a Berlino».

«L'accordo commerciale tra l'Italia e la RDT è stato sottoscritto ieri a Berlino».

«L'accordo commerciale tra l'Italia e la RDT è stato sottoscritto ieri a Berlino».

«L'accordo commerciale tra l'Italia e la RDT è stato sottoscritto ieri a Berlino».

«L'accordo commerciale tra l'Italia e la RDT è stato sottoscritto ieri a Berlino».

«L'accordo commerciale tra l'Italia e la RDT è stato sottoscritto ieri a Berlino».

«L'accordo commerciale tra l'Italia e la RDT è stato sottoscritto ieri a Berlino».

«L'accordo commerciale tra l'Italia e la RDT è stato sottoscritto ieri a Berlino».

«L'accordo commerciale tra l'Italia e la RDT è stato sottoscritto ieri a Berlino».

«L'accordo commerciale tra l'Italia e la RDT è stato sottoscritto ieri a Berlino».

«L'accordo commerciale tra l'Italia e la RDT è stato sottoscritto ieri a Berlino».

«L'accordo commerciale tra l'Italia e la RDT è stato sottoscritto ieri a Berlino».

«L'accordo commerciale tra l'Italia e la RDT è stato sottoscritto ieri a Berlino».

«L'accordo commerciale tra l'Italia e la RDT è stato sottoscritto ieri a Berlino».

«L'accordo commerciale tra l'Italia e la RDT è stato sottoscritto ieri a Berlino».

«L'accordo commerciale tra l'Italia e la RDT è stato sottoscritto ieri a Berlino».

«L'accordo commerciale tra l'Italia e la RDT è stato sottoscritto ieri a Berlino».

«L'accordo commerciale tra l'Italia e la RDT è stato sottoscritto ieri a Berlino».

«L'accordo commerciale tra l'Italia e la RDT è stato sottoscritto ieri a Berlino».

«L'accordo commerciale tra l'Italia e la RDT è stato sottoscritto ieri a Berlino».

«L'accordo commerciale tra l'Italia e la RDT è stato sottoscritto ieri a Berlino».

«L'accordo commerciale tra l'Italia e la RDT è stato sottoscritto ieri a Berlino».

«L'accordo commerciale tra l'Italia e la RDT è stato sottoscritto ieri a Berlino».

«L'accordo commerciale tra l'Italia e la RDT è stato sottoscritto ieri a Berlino».

«L'accordo commerciale tra l'Italia e la RDT è stato sottoscritto ieri a Berlino».

«L'accordo commerciale tra l'Italia e la RDT è stato sottoscritto ieri a Berlino».

«L'accordo commerciale tra l'Italia e la RDT è stato sottoscritto ieri a Berlino».

«L'accordo commerciale tra l'Italia e la RDT è stato sottoscritto ieri a Berlino».

«L'accordo commerciale tra l'Italia e la RDT è stato sottoscritto ieri a Berlino».

«L'accordo commerciale tra l'Italia e la RDT è stato sottoscritto ieri a Berlino».

«L'accordo commerciale tra l'Italia e la RDT è stato sottoscritto ieri a Berlino».

La Repubblica democratica tedesca esporta per l'altro verso l'Italia macchine e prodotti chimici

BONN, 29

Un accordo commerciale tra l'Italia e la RDT è stato sottoscritto ieri a Berlino.

«L'accordo commerciale tra l'Italia e la RDT è stato sottoscritto ieri a Berlino».

«L'accordo commerciale tra l'Italia e la RDT è stato sottoscritto ieri a Berlino».

«L'accordo commerciale tra l'Italia e la RDT è stato sottoscritto ieri a Berlino».

«L'accordo commerciale tra l'Italia e la RDT è stato sottoscritto ieri a Berlino».

«L'accordo commerciale tra l'Italia e la RDT è stato sottoscritto ieri a Berlino».

«L'accordo commerciale tra l'Italia e la RDT è stato sottoscritto ieri a Berlino».

«L'accordo commerciale tra l'Italia e la RDT è stato sottoscritto ieri a Berlino».

«L'accordo commerciale tra l'Italia e la RDT è stato sottoscritto ieri a Berlino».

«L'accordo commerciale tra l'Italia e la RDT è stato sottoscritto ieri a Berlino».

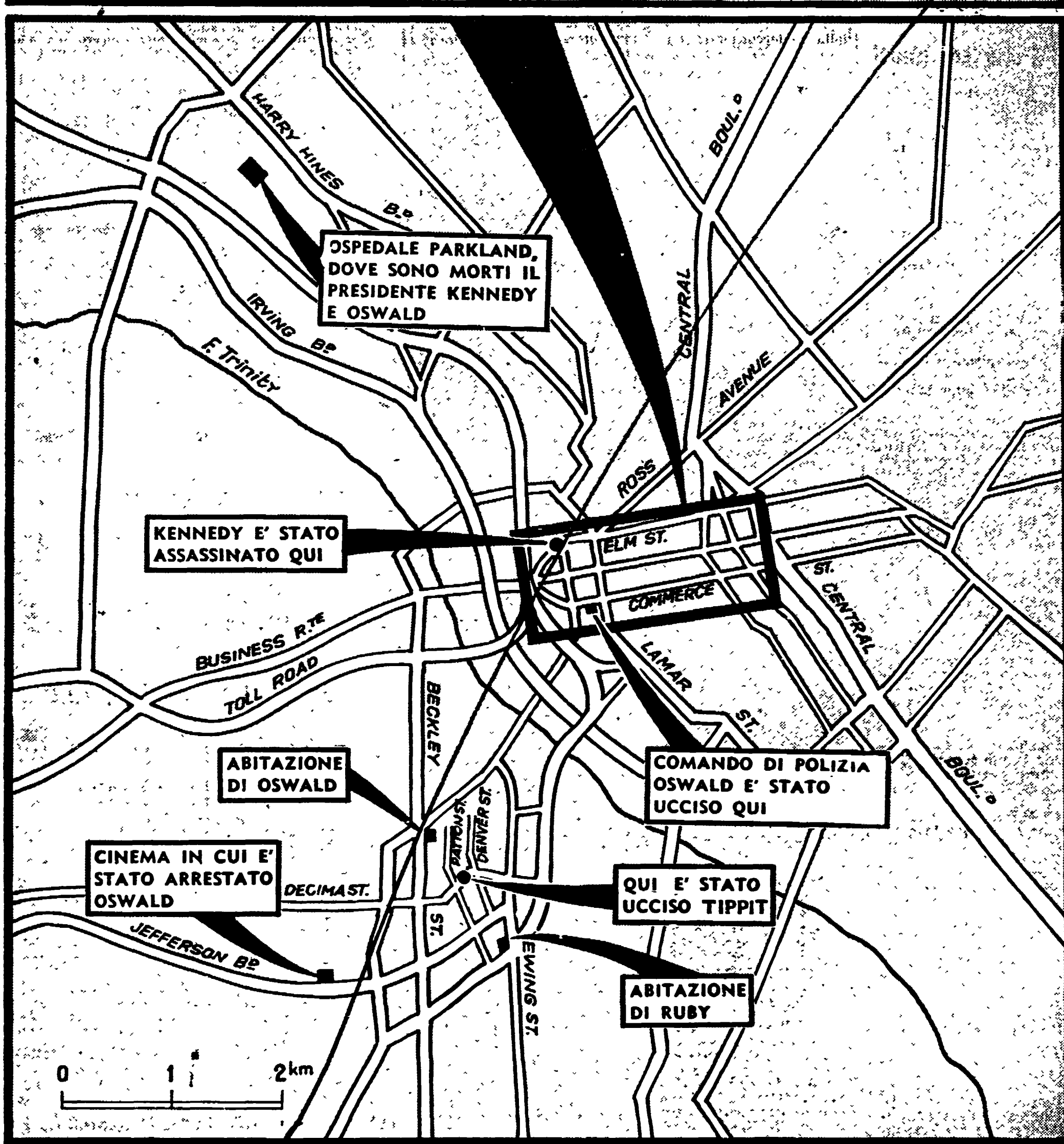
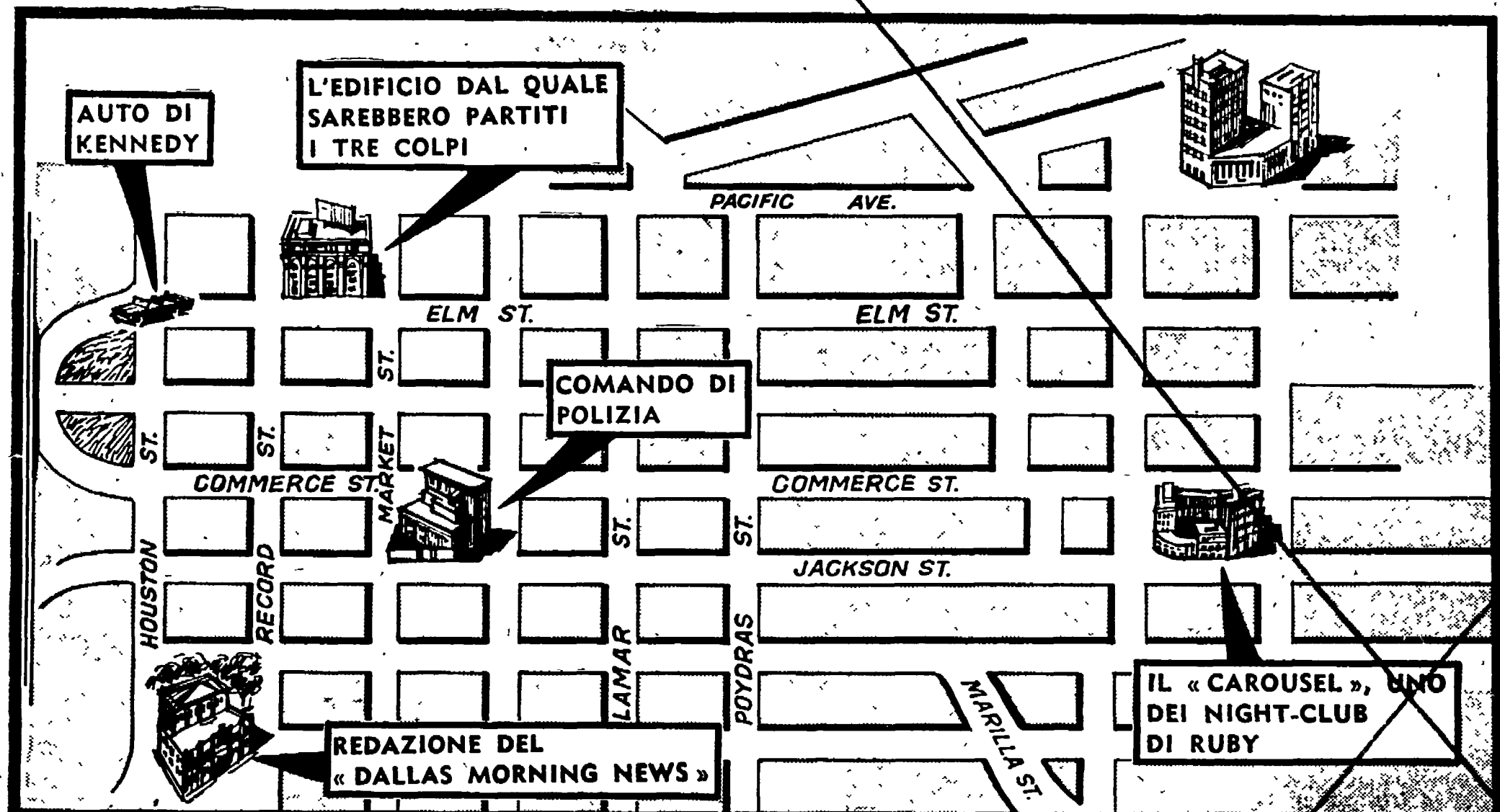
«L'accordo commerciale tra l'Italia e la RDT è stato sottoscritto ieri a Berlino».

«L'accordo commerciale tra l'Italia e la RDT è stato sottoscritto ieri a Berlino».

Sempre più gravi sospetti sul complotto di Dallas

Solo le autorità conoscevano l'itinerario del corteo di Kennedy

Planimetria dell'attentato



La topografia dell'attentato a Kennedy e degli avvenimenti successivi subito dopo è chiaramente indicata da questa cartina. Il lettore si accorgerà da sé che questa non ha un valore puramente illustrativo, ma sottolinea chiaramente una tesi che si sta facendo luce nella mente degli osserva-

tori (e su cui anche gli inquirenti non possono non essersi fermati): la tesi è che tra Ruby, Oswald e l'agente Tippit non corresse solo un rapporto casuale, originato dall'evento dell'attentato. Avevamo già notato quattro giorni fa che tutti e tre abitavano nello stesso giro di po-

chi isolati. Ricostruendo i gesti di Oswald dopo l'attentato, fino al suo arresto, alcuni giornalisti hanno ritrovato questa convergenza topografica, che è troppo precisa per essere sciamante dovuta al caso: Oswald si dirigeva lungo il percorso più breve per recarsi alla casa di Ruby,

quando gli si avvicinò una macchina su cui — secondo i testimoni — Tippit si trovava da solo. Il breve colloquio tra i due apparve di tipo confidenziale, ai testimoni medesimi, come se i due si conoscessero da tempo. Poi Oswald fece tre passi indietro e sparò

L'avvocato difensore di Ruby cambia tattica: non chiederà il rinvio del processo - Il «gangster» finanziò il viaggio di Oswald in Messico? - Ruby frequentava la palestra di un ostello dove alloggiava il presunto assassino di Kennedy

(Dalla prima)

ganda favorevoli alla rivoluzione cubana; la terza volta in settembre, quando la sua famiglia si trasferì a Irving. Va notato che tutte le informazioni che tendono a corroborare l'ipotesi che Oswald fosse controllato dal FBI sono state finora date da fonti di Dallas; il primo ad accennarvi fu addirittura il capo della polizia di Dallas. Poi il FBI smentì la cosa. Ma il Dallas Morning News ha portato altre tre prove a favore di questa tesi: la deposizione di un funzionario delle dogane alla frontiera col Messico, la testimonianza della polizia di Dallas secondo cui nelle tasche di Oswald era stato trovato un biglietto col nome di un agente del FBI e adesso la testimonianza della madre di Oswald.

Nuove rivelazioni

Da fonti meno sospette emergono invece le nuove rivelazioni che tendono a corroborare l'ipotesi di un'aperta connivenza dell'attentatore con elementi della polizia, sia questa l'FBI, sia la polizia di Dallas. Il New York Herald Tribune afferma che l'itinerario del corteo presidenziale, per la visita a Dallas, fu fissato solo due giorni prima del 22 novembre e non era tracciato sulla via più diretta tra l'aeroporto e la piazza dove doveva recarsi Kennedy, ma formava una sorta di «U» che consentiva al presidente di compiere il giro della città. Il percorso fu reso noto pubblicamente solo la mattina di venerdì, giorno dell'attentato. Fino a quel momento soltanto una decina di personalità erano al corrente dell'itinerario.

Dunque, Oswald non poteva sapere con molto anticipo che il corteo sarebbe passato proprio sotto le finestre del «Texas Book Depository» oppure, per potersi preparare in tempo, dev'essere stato avvertito almeno la sera prima; dunque, uno degli ipotetici mandanti doveva essere molto vicino alle poche altissime fonti, informate su tutto. Si potrebbe addirittura avanzare l'ipotesi che tra i mandanti vi fosse qualcuno che aveva voce in capitolo, nell'elaborazione del programma della visita di Kennedy a Dallas. Comunque sia, il particolare rivelato dalla N. Y. Herald Tribune è uno degli indizi più rilevanti, fin qui emersi, sulla esistenza di complicità in alto loco, con gli attentatori.

Vi è poi la ricostruzione dettagliata di ciò che avrebbe fatto Oswald dopo l'attentato. Da essa, come il lettore potrà giudicare, vengono in luce indizi molto precisi, a favore dell'ipotesi, secondo cui Oswald, non solo era in contatto con Ruby, ma conosceva molto probabilmente anche l'agente Tippit.

Oswald cercava probabilmente di recarsi a casa di Jack Ruby, dopo l'assassinio del presidente Kennedy. L'invio speciale dell'agenzia France-Presse a Dallas ha cercato di ricostruire passo per passo, l'itinerario seguito dal presunto assassino del Presidente, dal «Texas School Book Depository» luogo dell'attentato, sino al cinema «Texas Theatre» dove Oswald venne arrestato. Questa ricostruzione conferma minuto per minuto gli ultimi avvenimenti che avrebbero caratterizzato la fuga di Oswald ma la emergenza taluni nuovi elementi sconcertanti. La città di Dallas, compresi i suoi sobborghi, copre una superficie che varia dai 28 ai 38 chilometri quadrati, ma due ultimi protagonisti del dramma risiedevano nello stesso piccolo quartiere della città, Oak Cliff, che appare estremamente limitato anche alla mappa della città.

E' stato in un punto situato a 12 minuti di cammino dal n. 1224 di North Beckley (abitazione del presunto assassino di Kennedy) sul-

la strada più breve che da questa casa conduce all'abitazione di Ruby (al 23 della South Ewing) che Oswald ha ucciso l'agente di polizia Tippit. La prima parte del tragitto è facilmente ricostruibile. Alle 12.29 il presidente Kennedy viene mortalmente ferito. Alle 12.33 Oswald può lasciare il luogo in cui si presume abbia compiuto l'attentato. Alle 12.39, cioè quattro minuti dopo che la sua seppellitura è stata diffusa dalla polizia, Oswald sale su un autobus a una fermata situata a 400 metri dal «Texas School Book Depository». Il traffico è paralizzato. Alle 12.42 Oswald scende dall'autobus, percorre a piedi tre isolati di case e alle 12.45 prende un taxi e chiede all'autista di condurlo al n. 500 di North Beckley. E' un indirizzo situato oltre quello della sua abitazione e molto vicino alla Decima Strada, che conduce in prossimità dell'abitazione di Ruby.

Alle 12.53 Oswald scende dal taxi dopo aver superato la sua abitazione di circa 500 metri. Ritorna indietro dopo aver probabilmente deciso di cambiare vestito. Camminando di buon passo egli può arrivare nel suo appartamento cinque minuti più tardi, cioè verso le 12.58. La proprietaria dell'appartamento lo vede arrivare di corsa e uscire subito dopo. Oswald si reca a una fermata di autobus di fronte alla casa, attende qualche minuto ma poi decide di partire a piedi. Sono circa le 13.03.

E' in questo momento che comincia la seconda parte del tragitto, la più misteriosa. Il corrispondente dell'AFP che ha ricostruito il percorso di Oswald, a piedi è giunto esattamente dodici minuti più tardi all'angolo tra «Peyton Street» e «Denver Street», sulla Decima Strada, dove fu trovato il cadavere dell'agente Tippit.

Il fatto si sarebbe quindi svolto verso le 13.15, ora che corrisponde a quella indicata ufficialmente dalla polizia. Il dramma è stato breve ed è tuttora misterioso. Diversi interrogativi sorgono se si osserva questo quartiere di edifici poveri, e questa strada poco frequentata, priva di traffico.

Perché l'agente di polizia Tippit si trovava in quella zona mentre le forze di polizia erano tutte concentrate intorno al luogo dell'attentato? Egli si era allontanato dal quartiere popolare. Perché si trovava solo a bordo della vettura mentre il regolamento prevedeva la presenza di due agenti in servizio regolare? Perché egli ha interpellato Oswald e cosa si sono detti i due durante questo scambio di parole che un testimone, la signora Helen Markham, ha descritto come una conversazione amichevole?

Secondo questa donna, Oswald parlando si è chinato verso l'interno della vettura mentre l'agente era al volante. Improvvisamente quest'ultimo è sceso dall'au-

tomobile, Oswald ha fatto qualche passo indietro e, da circa tre metri, al di sopra del tetto dell'auto, ha sparato tre proiettili contro il poliziotto che, colpito alla testa, è crollato al suolo.

Oswald ha allora guardato la signora Markham negli occhi ma ha deciso di non sopprimere la testimone. Egli si è quindi diretto verso la zona dove si trova l'abitazione di Ruby, distante soltanto sette minuti di strada, ma poi è tornato sui suoi passi e si è diretto verso la «West Jefferson Avenue».

Oswald si è fermato davanti a un negozio di rigattiere e poi, poco prima di una stazione di servizio, si è infilato tra due edifici e dietro una drogheria, su un terreno incolto, ha tolto dalla pistola i bossoli vuoti e li ha sostituiti, secondo quanto ha dichiarato l'impiegato della stazione di servizio, con nuove cartucce. Egli si è sbarazzato anche della sua giacca di cotone bianco. Quindi è passato dalla 10.ma strada alla «West Jefferson», ha risalito quest'ultima e verso le 13.40 si è trovato davanti a un negozio di scarpe dove, ansioso, ha cercato di non farsi notare da un'automobile della polizia che passava in quel momento. Non appena la vettura si è allontanata, Oswald ha ripreso la sua strada ed è entrato nel cinema «Texas Theatre» dove il proprietario del negozio di calzature lo ha fatto arrestare dalla polizia.

A carico di Ruby e a conferma dell'ipotesi che egli conoscesse Oswald, alcuni giornali hanno fra l'altro avanzato la supposizione che il proprietario del «Carousel» finanziasse Oswald molto prima dell'attentato. Quando venne assunto al deposito dei libri scolastici, il giovane presunto assassino di Kennedy aveva come unico reddito il sussidio di disoccupazione. Chi gli ha dato, allora, i soldi per comprare o affittare l'automobile con cui si recò nel Messico, il 28 settembre scorso? Proprio allora era stata annunciata la visita di Kennedy a Dallas in novembre.

Con tutto quello che si è appreso nelle ultime quarant'ore, pochi ormai osano sostenere che Oswald fosse isolato, che fosse un comunista e che non avesse comunque contatti con la estrema destra. Perfino dalla lista dei libri che leggeva, risulta chiaramente che i suoi riferimenti «letterari» erano opere di autori certamente non comunisti, se non addirittura di netta tendenza anticomunista. L'FBI, poi, sta esaminando le informazioni raccolte a Houston, dove Oswald soggiornò per un certo tempo e dove ha probabilmente avuto contatti con ambienti di destra. Houston è la città, le cui autorità hanno rifiutato di intitolare al nome di Kennedy il nuovo stadio municipale.

Vista la piega che sembra prendere le indagini e le rivelazioni della stampa, l'avvocato di Ruby, Tom Howard ha improvvisamente mutato tattica: tre giorni fa dichiarava che avrebbe chiesto il rinvio del processo, oggi ha detto esattamente il contrario: «Per il momento non abbiamo intenzione di chiedere che il processo sia rinviato a una data ulteriore».

Fonti del congresso americano hanno reso noto che una commissione nominata dal Presidente Johnson condurrà un'indagine particolare e riferirà quindi al paese, sull'assassinio del presidente Kennedy. Della commissione faranno parte anche membri della Camera e del Senato.

La lista dei libri che leggeva Oswald, risulta chiaramente che i suoi riferimenti «letterari» erano opere di autori certamente non comunisti, se non addirittura di netta tendenza anticomunista. L'FBI, poi, sta esaminando le informazioni raccolte a Houston, dove Oswald soggiornò per un certo tempo e dove ha probabilmente avuto contatti con ambienti di destra. Houston è la città, le cui autorità hanno rifiutato di intitolare al nome di Kennedy il nuovo stadio municipale.

La lista dei libri che leggeva Oswald, risulta chiaramente che i suoi riferimenti «letterari» erano opere di autori certamente non comunisti, se non addirittura di netta tendenza anticomunista. L'FBI, poi, sta esaminando le informazioni raccolte a Houston, dove Oswald soggiornò per un certo tempo e dove ha probabilmente avuto contatti con ambienti di destra. Houston è la città, le cui autorità hanno rifiutato di intitolare al nome di Kennedy il nuovo stadio municipale.

La lista dei libri che leggeva Oswald, risulta chiaramente che i suoi riferimenti «letterari» erano opere di autori certamente non comunisti, se non addirittura di netta tendenza anticomunista. L'FBI, poi, sta esaminando le informazioni raccolte a Houston, dove Oswald soggiornò per un certo tempo e dove ha probabilmente avuto contatti con ambienti di destra. Houston è la città, le cui autorità hanno rifiutato di intitolare al nome di Kennedy il nuovo stadio municipale.

La lista dei libri che leggeva Oswald, risulta chiaramente che i suoi riferimenti «letterari» erano opere di autori certamente non comunisti, se non addirittura di netta tendenza anticomunista. L'FBI, poi, sta esaminando le informazioni raccolte a Houston, dove Oswald soggiornò per un certo tempo e dove ha probabilmente avuto contatti con ambienti di destra. Houston è la città, le cui autorità hanno rifiutato di intitolare al nome di Kennedy il nuovo stadio municipale.

La lista dei libri che leggeva Oswald, risulta chiaramente che i suoi riferimenti «letterari» erano opere di autori certamente non comunisti, se non addirittura di netta tendenza anticomunista. L'FBI, poi, sta esaminando le informazioni raccolte a Houston, dove Oswald soggiornò per un certo tempo e dove ha probabilmente avuto contatti con ambienti di destra. Houston è la città, le cui autorità hanno rifiutato di intitolare al nome di Kennedy il nuovo stadio municipale.

La lista dei libri che leggeva Oswald, risulta chiaramente che i suoi riferimenti «letterari» erano opere di autori certamente non comunisti, se non addirittura di netta tendenza anticomunista. L'FBI, poi, sta esaminando le informazioni raccolte a Houston, dove Oswald soggiornò per un certo tempo e dove ha probabilmente avuto contatti con ambienti di destra. Houston è la città, le cui autorità hanno rifiutato di intitolare al nome di Kennedy il nuovo stadio municipale.

La lista dei libri che leggeva Oswald, risulta chiaramente che i suoi riferimenti «letterari» erano opere di autori certamente non comunisti, se non addirittura di netta tendenza anticomunista. L'FBI, poi, sta esaminando le informazioni raccolte a Houston, dove Oswald soggiornò per un certo tempo e dove ha probabilmente avuto contatti con ambienti di destra. Houston è la città, le cui autorità hanno rifiutato di intitolare al nome di Kennedy il nuovo stadio municipale.

La lista dei libri che leggeva Oswald, risulta chiaramente che i suoi riferimenti «letterari» erano opere di autori certamente non comunisti, se non addirittura di netta tendenza anticomunista. L'FBI, poi, sta esaminando le informazioni raccolte a Houston, dove Oswald soggiornò per un certo tempo e dove ha probabilmente avuto contatti con ambienti di destra. Houston è la città, le cui autorità hanno rifiutato di intitolare al nome di Kennedy il nuovo stadio municipale.

La lista dei libri che leggeva Oswald, risulta chiaramente che i suoi riferimenti «letterari» erano opere di autori certamente non comunisti, se non addirittura di netta tendenza anticomunista. L'FBI, poi, sta esaminando le informazioni raccolte a Houston, dove Oswald soggiornò per un certo tempo e dove ha probabilmente avuto contatti con ambienti di destra. Houston è la città, le cui autorità hanno rifiutato di intitolare al nome di Kennedy il nuovo stadio municipale.

La lista dei libri che leggeva Oswald, risulta chiaramente che i suoi riferimenti «letterari» erano opere di autori certamente non comunisti, se non addirittura di netta tendenza anticomunista. L'FBI, poi, sta esaminando le informazioni raccolte a Houston, dove Oswald soggiornò per un certo tempo e dove ha probabilmente avuto contatti con ambienti di destra. Houston è la città, le cui autorità hanno rifiutato di intitolare al nome di Kennedy il nuovo stadio municipale.

Einaudi

Novembre 1963

Nella «Biblioteca di cultura storica»:

Hugh Thomas
STORIA DELLA GUERRA CIVILE SPAGNOLA
pp. xxii-708 Rilegato L. 6.000.
Dopo la Storia del Terzo Reich e la Storia della repubblica di Salò, un'altra grande sintesi di storia contemporanea.

Nei «Supercoralli»:

Elsa Morante
LO SCIALLE ANDALUSO
pp. 219 Rilegato L. 2.000.
Mentre la critica straniera saluta in *Menzogna e sortilegio* e nell'*Isola di Arturo* due capolavori del romanzo contemporaneo, Elsa Morante si ripresenta al pubblico italiano con la raccolta dei suoi racconti più belli.

Bertolt Brecht
TEATRO
a cura di Emilio Castellani
5 volumi rilegati in aspicco L. 18.000
Tutto Brecht nella edizione definitiva.

Bernard Malamud
UNA NUOVA VITA
pp. 364 Rilegato L. 2.500.
Un romanzo americano amaro e struggente. L'ultimo uomo capace di ideali e di amore è un vinto preso in un ingranaggio spietato.

Vittorio Bodini
I POETI SURREALISTI SPAGNOLI
SAGGIO INTRODUTTIVO E ANTOLOGIA
pp. cxxxii-508 Rilegato L. 3.000.
García Lorca, Alberti, Aleixandre, Cernuda, i maestri della lirica spagnola del Novecento nella traduzione di Vittorio Bodini.

Italo Calvino
MARCOVALDO O VERO LE STAGIONI IN CITTA'
Illustrazioni di Sergio Tofano.
pp. 127 Rilegato L. 2.000.
Le disavventure d'un personaggio buffo e malinconico si susseguono attraverso le stagioni come in colorato calendario in questo libro di favole moderne.

Ada Gobetti
STORIA DEL GALLO SEBASTIANO
pp. 173 con disegni nel testo di Roberto Marchesini Rilegato L. 2.000.
Le avventure di un gallo pieno di fantasia e di voglia di capire il mondo.

DAI QUADERNI DI SAN GERSOLE
IL LIBRO DELLA NATURA
pp. 158 con disegni in nero e a colori Rilegato L. 3.000.
Erbe e fiori, insetti e uccelli: un poetico «trattato» scritto e disegnato dagli scolari di San Gersole.

Nella «Collezione di teatro»:
Eugène Ionesco
IL RE MUORE
pp. 79 L. 300.

Nella «Nuova Universale Einaudi»:
Marcel Proust
LA PRIGIONIERA
pp. vi-455 Rilegato L. 2.000.

LA FUGGITIVA
pp. vi-303 Rilegato L. 1.500.

IL TEMPO RITROVATO
pp. vi-415 Rilegato L. 2.000.

Einaudi

